EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 32

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 20.750, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10150 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Mercoledì 7 - Giovedì 8 Febbraio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) 20123 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo M. Sainelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 156 r, tel. 595-032

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.) L. 300 mm. (Ed. ... 500) - Posiz. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,20; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Grenoble: l'italiano Nones ha battuto gli assi nella 30 chilometri

E' giunto primo con un minuto di vantaggio sul norvegese Martinsen - Il favorito Maentyranta al terzo posto - La gara del fondista azzurro è stata entusiasmante: ha dominato dal primo all'ultimo chilometro con un ritmo perfetto

La distanza compiuta in un'ora e 35'

Franco Nones si sta avviando verso il trionfo nella 30 km. (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Autrans, mercoledì sera.

Sulle nevi di Autrans, stamattina, fantastico trionfo di uno sciatore azzurro. Franco Nones, ventisettenne brigadiere delle Guardie di Finanza, ha conquistato il titolo olimpionico nella «30 chilometri» di fondo. Mai, fino ai Giochi di Grenoble, un atleta che non fosse o scandinavo o sovietico era riuscito ad imporsi in una Olimpiade tra i fondisti. A rompere le tradizioni è stato un italiano, la gara di oggi segna davvero una svolta nella storia dello sci mondiale.

Alla vigilia, sino a poche ore prima della partenza, si nutriva una serena fiducia nei nostri sciatori, ma nessuno spingeva il suo ottimismo fino a pensare al successo pieno, al successo clamoroso ed entusiasmante. Finlandesi e norvegesi, sovietici e svedesi accentravano su di sé l'attenzione: i finlandesi soprattutto raccoglievano maggior messe di pronostici, con Maentyranta, che ad Innsbruck era stato campione nella «50» e nella «30 chilometri», e con Laurila, che, tra i concorrenti, veniva segnalato come l'uomo più in forma e meglio preparato.

Per gli azzurri, per Nones

(Continua in 9ª pagina)

I generali Giap e Westmoreland di fronte

Una battaglia decisiva per la base di Khe Sanh

Il comandante statunitense è giunto nel settore investito dalla grande offensiva - Lo schieramento: da 20 a 50 mila vietcong, contro 6000 marines (più ausiliari sud-vietnamiti) - Per la prima volta i comunisti impiegano carri armati (T 34 fabbricati in Russia): dei 9 scesi in campo, 5 distrutti - A Saigon scontri isolati; a Hue accaniti e incerti combattimenti

Nostro servizio particolare

SAIGON, mercoledì sera.

Nell'ottavo giorno della loro offensiva incominciata il giorno del «Tet» (Capodanno buddista) l'aggressività dei guerriglieri appare aumentata d'intensità. Anche ieri a Saigon e Hue, le due città prese particolarmente di mira dai guerriglieri, si è combattuto aspramente. Nello stesso tempo la pressione delle forze comuniste contro i caposaldi americani nella parte settentrionale del Sud Vietnam si fa più massiccia e violenta. *Il quadro della situazione militare nel paese, secondo le notizie più recenti, è il seguente:*

KHE SANH — *La piazzaforte americana all'estremo nord-ovest del paese, è investita da forze preponderanti (le valutazioni sono molto discordi, da 20 a 50 mila uomini) agli ordini, si dice, del generale Giap, il vincitore di Dien Bien Phu. Il generale Westmoreland, consapevole che questa base al confine con il Nord Vietnam e il Laos è diventata il punto chiave dell'offensiva, è accorso ieri a dirigere personalmente la difesa, che viene compiuta con un impiego imponente di mezzi. Numericamente gli americani sono inferiori agli attaccanti (6000 «marines» ed un numero imprecisato di sudvietnamiti) ma essi dispongono di una massiccia forza aerea e del fuoco delle artiglierie di bordo della VII Flotta.*

Ieri, intanto, essi hanno subito un primo cocente rovescio. Un posto avanzato, quello di Lang Vei, è praticamente caduto nelle mani dei comunisti che l'hanno investito con fanterie protette da nove carri armati. I «berretti verdi» (irregolari sudvietnamiti comandati da ufficiali e sottufficiali americani) sono stati sopraffatti, nonostante il massiccio intervento dell'aviazione.

E' la prima volta da quando guerriglieri e americani si affrontano nel Vietnam, che i comunisti dispongono di carri armati. Questa novità è inquietante non meno dell'altra, peraltro non ancora confermata, secondo cui essi starebbero installando basi di razzi terra-aria, l'unica arma in grado di colpire i bombardieri americani «B 52» i quali volano al di sopra della portata della contraerea convenzionale.

Ultimi sporadici combattimenti sono in corso nell'area già tenuta dai 500 «berretti verdi» di Lang Vei; ma i comunisti si sono aperti praticamente la strada (la strada nazionale numero 9) per l'attacco diretto, che il comando americano considera imminente, alla base principale.

(Continua in 13ª pagina)

IL MERCATO AZIONARIO

Prevalenza di realizzi

	PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO: Fiat	2691	2698
A TORINO: Pirelli	3900	3898
A MILANO: Viscosa	3528	3523

Le quotazioni a pagina 13

Davanti a Rodi per una tempesta

Cacciatorpediniere Usa si squarcia sugli scogli

Allagati la sala macchine e i comparti di poppa - 204 marinai abbandonano la nave, mentre le enormi ondate impediscono ogni soccorso

Nostro servizio particolare

RODI, mercoledì sera.

Un cacciatorpediniere americano all'ancora davanti a Rodi è stato scaraventato da una bufera contro gli scogli. Duecento uomini dell'equipaggio hanno già abbandonato la nave: a bordo sono rimasti il comandante e ventotto marinai.

Il cacciatorpediniere «Bache» era arrivato davanti a Rodi lunedì per una visita di cortesia destinata a durare tre giorni. Ieri pomeriggio una tempesta si è scatenata sul mare Egeo: le ondate toccavano i cinque metri di altezza. Verso le sette e mezzo di sera la bufera strappava l'ancora del «Bache» e lo sospingeva contro gli scogli davanti alla sede del Yacht Club di Rodi. Con uno schianto spaventoso, le fiancate del cacciatorpediniere cedevano: la nave si era incagliata e sembrava in procinto di affondare.

La maggior parte dell'equipaggio, esattamente 204 persone, ricevevano l'ordine di abbandonare la nave. Molti, calatisi con funi, affrontavano il mare su battellini di gomma, alcuni dei quali finivano capovolti dai marosi o sommersi dal peso dei naufraghi. Altri marinai si gettavano a nuoto e riuscivano a giungere a riva.

Dalla sponda la popolazione assisteva senza poter intervenire. Il vento soffiava a novanta chilometri all'ora. Le imbarcazioni ricevevano l'ordine di tenersi lontane dal «Bache» per non fare la stessa fine contro gli scogli. Potenti fari installati sulla riva hanno illuminato tutta la notte la scena, permettendo alla popolazione di accogliere i marinai a mano a mano che giungevano a riva: tutti sono salvi. Le autorità greche li hanno ospitati in due alberghi della città.

Non si conoscono con esattezza i danni riportati dalla unità (il cacciatorpediniere è lungo 115 metri e disloca circa duemila tonnellate). Sembra che la sala macchine ed i comparti di poppa siano stati allagati; l'albero maestro è stato spezzato. Il comandante Edward Broadwell ed i ventotto uomini rimasti coraggiosamente a bordo si prodigano per evitare l'affondamento.

Aerei della Marina americana partiti da una base della Nato in Sicilia sorvolano costantemente la nave incagliata, per coordinare le sue comunicazioni con il comando di Napoli.

La portaerei «Franklin D. Roosevelt» ha ricevuto ordine di puntare su Rodi, per eventuali aiuti al «Bache»; altri due cacciatorpediniere della Sesta Flotta, il «Vogelgesang» ed il «Cunningham» si affrettano verso il luogo dell'incidente. Sul posto sono stati inviati pure due cacciatorpediniere greci e due rimorchiatori.

Nelle ultime ore la furia del vento è notevolmente diminuita. I duecento uomini che sono riusciti a raggiungere la terraferma sono stati avvertiti di non lasciare gli alberghi che li ospitano. Si presume che possano essere richiamati a bordo.

D. S.

Conferenza-stampa stamane dopo l'allenamento

Il trainer Fabbri non vuole parlare sulle "voci" relative a Torino-Milan

Dopo aver ritardato l'incontro con i giornalisti, ha dichiarato: «Non ho nulla da dire. Per informazioni rivolgetevi ai legali della società» - La squadra parte domani per un «ritiro collegiale» a Camogli

Sul presunto caso di illecito sportivo riguardante la partita Torino-Milan del 17 dicembre scorso (i rossoneri in quell'occasione si affermarono per 3 a 2) è stata aperta un'inchiesta. L'hanno voluta le stesse società coinvolte nell'incresciosa vicenda, per dimostrare al di là di ogni dubbio e di ogni sospetto l'inconsistenza di ogni insinuazione. Uno dei personaggi su cui maggiormente si accentrano le polemiche è l'allenatore granata Edmondo Fabbri. Alcuni lo accusano di aver dato esca a tutte le illazioni che sono state fatte sull'argomento con alcune frasi poco felici pronunciate al termine della partita «incriminata».

Fabbri, giunto ieri sera a Torino da Bologna, ha avuto un lungo colloquio con il suo presidente comm. Pianelli: poi ha annunciato che stamane, al termine dell'allenamento avrebbe tenuto una conferenza stampa.

I cronisti convenuti al campo di via Filadelfia hanno dovuto attendere oltre il previsto. Solo alle 13 è terminato l'allenamento. Rientrato negli spogliatoi il trainer del Torino ha pronunciato poche parole. «Al di fuori di quanto concerne il programma della squadra — ha detto — non ho alcuna dichiarazione da fare. Per tutto il resto, rivolgetevi ai legali della società che sono anche i miei».

Tutte qui le dichiarazioni che Edmondo Fabbri aveva da fare. Il tecnico granata ha ancora aggiunto che da domani la squadra si porterà a Camogli dove attenderà, nella maggiore serenità possibile, l'incontro di domenica prossima con la Sampdoria a Genova.

Il ritiro collegiale del Torino è un fatto nuovo, mai verificatosi quest'anno. Evidentemente Fabbri ha ricevuto il consiglio di tacere.

Intanto, l'inchiesta prosegue. In giornata è atteso a Torino l'arrivo dell'inquisitore federale avv. Angelini.

(A pag. 7 altri servizi)

L'allenatore del Torino, Fabbri, in tuta d'allenamento

CRONACA CITTADINA

Per risolvere la crisi in Giunta

Compromesso fra i gruppi della dc?

Stasera il direttivo del partito - Le correnti disposte ad una franca discussione - Si cerca un accordo per evitare il commissario prefettizio

Il comitato provinciale della dc si riunisce stasera alle 21. La seduta era stata fissata in un primo tempo per sabato scorso e poi rinviata al fine di evitare — come ha spiegato il segretario provinciale comm. Fiore — che «valutazioni e dichiarazioni sulla crisi del Comune, prese prima della seduta in cui il prof. Mina avrebbe fornito le sue precisazioni, potessero essere interpretate come volontà di impedire lo svolgimento dei lavori del Consiglio stesso».

Ora il terreno è stato sgombrato dal «caso Mina» e le correnti democristiane hanno l'opportunità di discutere più serenamente la situazione. Non è escluso che il riavvicinamento fra le opposte tesi, già emerso parzialmente durante la seduta consiliare dell'altra notte possa condurre ad un accordo, che eviterebbe così l'aggravarsi della crisi, con il pericolo del commissario prefettizio in Comune.

Sono previsti per oggi incontri fra esponenti dei diversi gruppi per una chiarificazione delle rispettive posizioni; a questo proposito è favorevolmente giudicata la visita che ieri pomeriggio il segretario regionale della dc e capo dei «dorotei» dott. Calleri ha fatto al sindaco prof. Grosso.

Il comitato provinciale della dc è composto di cinquanta membri, di cui due terzi sono dorotei ed ex centristi ed un terzo riunisce esponenti della corrente di sinistra. Questi in un primo tempo erano decisi a non partecipare alla seduta; poi, con l'evolversi della situazione, hanno dato l'impressione di una minore intransigenza. Tutti i consiglieri dc hanno partecipato lunedì alla riunione di gruppo, l'atmosfera in Comune è apparsa più distesa anche se le due correnti hanno presentato ordini del giorno separati. Uno di essi, del resto, ha ottenuto voti anche dai presentatori dell'altro.

Ieri la Giunta si è riunita come ogni martedì; presiedeva il Sindaco, ripresosi dal malessere della notte dopo l'estenuante seduta del Consiglio. All'avv. Guglielminetti è stato conferito «ad interim» l'incarico di assessore al personale. Non è stata invece ancora fissata la data della prossima riunione del Consiglio che dovrà discutere le dimissioni degli altri quattro assessori democristiani: Castamagna, Dezani, Dotti e Gennaro. Una decisione sarà presa in settimana.

Riunione per «La Mandria» dal ministro on. Mancini

La sorte della Mandria sarà discussa lunedì a Roma in una riunione promossa dal ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini in seguito all'esposto in difesa della «integrità del polmone verde di Torino e della sua "cintura"», inviatogli dal presidente della Provincia avv. Oberto.

Alla riunione parteciperanno il ministro on. Gui, tecnici dei consigli superiori dei Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Belle arti, il presidente avv. Oberto con il segretario avv. Cicolero, il sindaco prof. Grosso con l'assessore on. Mussa Ivaldi, il presidente della programmazione architetto Reinaco, i rettori prof. Allara e prof. Capetti.

Il ministero dei Lavori Pubblici farà delle proposte sulla destinazione della Mandria.

A pagina 5:

Nove ricoverati a Torino per meningite

Aiuto ai profughi siciliani

Sono oltre 6 mila in Piemonte, 3500 nella provincia di Torino - Oggi «La Stampa» consegna 10 milioni ai prefetti di Asti, Cuneo, Novara e Vercelli - La sottoscrizione: 484 milioni

Sistemazione di fortuna per una famiglia fuggita dalla Sicilia, ospite di Torino

Ancora aiuti generosi dei lettori de «La Stampa» per le vittime del terremoto in Sicilia: stamane, a poco più di 20 giorni dal disastro, la sottoscrizione ha raggiunto 484 milioni.

Nessun arrivo di profughi è previsto per oggi, ma il Centro di assistenza a Porta Nuova è ancora in funzione. Ora si impone con maggior urgenza il problema di dare un lavoro a quanti sono arrivati, provvedere all'istruzione dei numerosi giovani, offrire infine nuove possibilità di abitazione per alleviare il disagio creatosi in tante famiglie. Gli sfollati sono oltre seimila in tutto il Piemonte, la maggior parte concentrati nella provincia di Torino: 3500. Molti sono tuttora ospiti di congiunti, 600 sono a totale carico del Comune nei cinque alloggiamenti dove sono stati trasferiti anche quelli che prima erano negli alberghi; i centri della «cintura» danno asilo ciascuno a 50-100 persone.

L'aiuto del nostro giornale, giunto fin dai primi giorni nei paesi colpiti dal terremoto, viene ora portato anche nelle città piemontesi che si prodigano nell'opera di soccorso di quanti hanno abbandonato le loro case per cercare al Nord un tetto sicuro e una sistemazione. Nei giorni scorsi sono stati consegnati dieci milioni al sindaco di Torino e dieci al prefetto; l'altro ieri cinque milioni al prefetto di Alessandria, dove i profughi sono quasi 1500. Oggi gli inviati de «La Stampa» recano ai prefetti delle altre provincie una somma elevata dalla sottoscrizione; consegnano tre milioni ad Asti, due a Cuneo, tre a Novara e due a Vercelli.

Dramma familiare stamane in Assise d'Appello

Spinta dal marito in un dirupo si salva sui fili del telegrafo

L'uomo, sconvolto dalla gelosia, aveva lasciato il lavoro per scoprire i tradimenti: ridotti in miseria, prendevano i pasti all'Eca di Biella - L'imputato, processato per tentato uxoricidio, è seminfermo di mente

Un dramma familiare causato dalla gelosia è l'argomento del processo che si è svolto stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello. Sul banco degli imputati è comparso, in stato di detenzione, Bernardo Reina, 34 anni, che tentò di uccidere la moglie Giuseppina Maltese, 33 anni, gettandola da un dirupo di circa 20 metri. La donna si salvò aggrappandosi ai fili del telegrafo.

Bernardo e Giuseppina si erano conosciuti a Palermo, loro paese d'origine, nel 1948. Lui aveva appena 16 anni e lei 15, ma ottennero la dispensa e si sposarono. Pareva un'unione felice, ma presto incominciarono i primi screzi dovuti alla gelosia dell'uomo, che sospettava di tutti e di tutto. Né valse a riportare la tranquillità in famiglia la nascita di due figli, uno che conta 11 anni e l'altro 6.

Trasferitisi in Piemonte nel '63, si stabilirono a Biella. Avrebbero potuto vivere discretamente lavorando entrambi, ma il Reina non voleva che la moglie andasse in fabbrica, dove avrebbe incontrato altri uomini. Con il suo magro salario non riuscivano mai ad arrivare fino alla fine del mese. Incominciarono a fare debiti.

Giuseppina Maltese, 33 anni, vittima della gelosia del marito

Bernardo Reina, 34 anni

«Con il passare degli anni — pensava Giuseppina — quella mania ossessiva sarebbe passata». Invece cresceva di giorno in giorno, ed il marito arrivò al punto di abbandonare l'occupazione per rimanere in casa a controllarla. I litigi erano diventati quotidiani, ed era sempre la donna a fare le spese. Ridotti in miseria, i due andavano a ritirare il mangiare all'Eca.

Il 5 agosto del '65, marito e moglie prelevarono la colazione dall'ente assistenziale e alle 12,30 sedettero su una panchina di viale Carducci per consumare il pasto. Il Reina riprese una discussione iniziata al mattino dicendo: «*Sono sicuro che tu mi tradisci. Ti ucciderò, così la finirai*». Giunta al limite della sopportazione, Giuseppina reagì: «*Se non la smetti, chiamo un vigile. Anzi lo chiamo subito, così la smetterai una buona volta*». E si alzò in piedi. In quel momento Bernardo le saltò addosso, l'afferrò con un braccio alla vita e coll'altro alle gambe, e la scaraventò dal muraglione alto una ventina di metri.

La donna urlò e si agitò. Nella caduta riuscì ad aggrapparsi ai fili del telegrafo e quindi ad un paletto di ferro. Rimase in quella posizione fino a quando un passante, Emilio Faletto, e lo stesso marito costretto a tornare indietro, la salvarono. Arrestato e processato dai giudici popolari di Novara, il Reina dichiarò che era stata la moglie a volersi gettare, e ch'egli aveva fatto di tutto per impedirglielo. Fu smentito non soltanto da Giuseppina, ma dallo stesso Faletto. Ritenuto colpevole di tentato uxoricidio e riconosciuto semi infermo di mente, fu condannato a 8 anni di reclusione e ad un anno in casa di cura.

Stamane, dopo la relazione del consigliere dott. Heer, interrogato dal presidente dott. Rivero, l'imputato si è dichiarato innocente. Lo difende l'avv. Armando De Marchi.

Suggestionata dall'esempio di due coinquilini

Sposa di 20 anni fugge di casa abbandonando i bimbi ammalati

Aveva detto al marito scherzando: «Se scappassi come farebbero a riprendermi?» - E' scomparsa portando via tutte le sue fotografie che è riuscita a trovare in casa - I figli di 2 anni e 5 mesi hanno l'influenza

Anna Veneruso Selva con Enzo, il figlioletto più grande

Nel gennaio scorso una donna madre di tre figli e l'amico, anch'egli sposato con prole, fuggirono proclamando che il loro amore era più forte di tutto. L'esempio è stato deleterio: una vicina di casa, una giovane sposa, è anch'essa scappata abbandonando i figli in tenera età ed ammalati.

Si chiama Anna Selva, è sposata con l'elettricista Franco Veneruso, di 21 anni, ed ha due figli: Enzo, di 2 anni, e Maria, di soli cinque mesi. Sono immigrati due anni fa da Napoli e abitano in via Varallo 32 in borgata Vanchiglia. I rapporti tra i due coniugi sono sempre stati buoni e la fuga della giovane moglie ha colto il marito di sorpresa, lasciandolo stupito e angosciato.

Il primo febbraio Anna Veneruso ha letto sul giornale che gli amanti fuggiaschi, suoi vicini di casa, erano stati ritrovati. Scherzando con il marito, dopo aver commentato la notizia, gli ha chiesto: «*Se scappassi anch'io, come farebbero a ritrovarmi?*». Il marito, senza sospettare che la moglie stava informandosi per preparare la propria fuga, ha risposto: «*Farei denuncia e attraverso le tue fotografie distribuite alla polizia ed a tutti i carabinieri ti ritroverebbero*».

Domenica scorsa Franco Veneruso era preoccupato per i bambini, a letto con l'influenza già da qualche giorno. La moglie però l'ha rassicurato: «*E' una cosa da niente, non devi preoccuparti neppure in futuro*», una frase strana alla quale il giovane non ha fatto caso. Per tutta la giornata la donna ha messo a posto i suoi abiti migliori ed i cappotti, quindi li ha portati sul balcone «per farli prendere aria».

Alle 19,30, in vestaglia e pantofole per non destare sospetti, è uscita con un secchio in mano: «*Vado a buttare la spazzatura*», ha detto al marito. Da quel momento nessuno l'ha più vista. Anna Selva si è cambiata frettolosamente sul balcone ed ha probabilmente raggiunto la strada qualcuno che l'attendeva: era infatti uscita senza soldi. Ha preso con sé anche tutte le proprie fotografie per ritardare il più possibile di essere ritrovata. Il marito però ne conservava una nel portafogli: «*Adesso si è tagliata i capelli* — ha commentato —. *Ma è somigliante e spero che mi aiuti a ritrovare la mia Anna*».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5
MINIMA	+1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +1,8; ore 8: +2; press. 733,0; umid. 85%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, nebbie, temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Casalle: mass. +4,3, min. —0,6; ore 8: —0,6.

✦ Alla Pro Cultura Femminile, v. Cernaia 11, il prof. Silvio Curto parla oggi alle 17,30 su «Religione antico-egizia e cristianesimo: analogie e connessioni».

✦ Al Circolo Ufficiali stasera alle 21,15 l'ing. Giovanni Cosurani tiene una conferenza sul tema: «L'Italia e l'Europa nel quadro della competizione spaziale tra Stati Uniti e Unione Sovietica».

I lettori ci scrivono

New York esagera, ma Torino...

● «Torino è sporca. E chi non lo vede? A mio avviso, ed anche a nome di tanti altri torinesi, ritengo che, siccome la forma persuasiva ha dato risultati negativi, occorra passare alla repressione: occorre cioè dare multe. A New York la locale amministrazione ha installato nelle vie dei giganteschi portacenere e i cittadini sorpresi a gettare le cicche in terra si prendono una multa equivalente a quindicimila lire! Senza arrivare a tanto, penso che, multando con mille lire chi viene sorpreso a gettare in terra rifiuti, a sputare, a lasciar sporcare i cani sotto i portici o sui marciapiedi, si potrebbe giungere a risultati apprezzabili: quando la gente viene toccata nel portafoglio, diventa assai più attenta! Né ritengo valida l'eventuale obiezione che manca il personale: è un compito che può essere svolto dai vigili addetti alla viabilità e che trascrivono sui loro taccuini l'ora di arrivo delle automobili in zona disco, ed anche dai vigili incaricati del recapito di documenti. Cordialmente».

Un abbonato a nome di tanti torinesi

Vantaggi del Codice postale

● «Il numero del Codice Postale ci voleva proprio? Una lettera, partita da Torino il giorno 20 gennaio 1968, è arrivata a Villa Santina (Udine) il giorno 1° febbraio impiegando la bellezza di 13 giorni per giungere a destinazione. Ciò dice la celerità con la quale la corrispondenza viaggia da quando vige il Codice Postale».

Arnaldo Fior

«P. S. - Accludo il documento che prova quanto ho asserito».

Via Po, come un fiume in piena

«E' notorio che lungo la via Po (che ha diritto di precedenza) le auto tengono una velocità molto sostenuta, per cui i pedoni possono azzardarsi ad attraversare la strada solo in corrispondenza dei semafori. Ma la situazione più critica è quella dei pedoni che devono prendere il tram o il pullman al centro strada o che dopo essere discesi devono raggiungere i portici.

«I salvagente ci sono, ma sono molto stretti, sicché è facile, se c'è un po' di gente in attesa, andare nel flusso pericoloso delle auto; mancano le strisce sulle quali porre un po' di affidamento.

«Si impone una modifica della situazione, senza attendere qualche disgrazia che richiami l'attenzione delle autorità. La soluzione più logica sarebbe quella di spostare le rotaie dal centro ai lati della strada, ma l'operazione sarebbe forse troppo dispendiosa per le finanze dell'Atm. Si potrebbe forse spostare le fermate all'altezza dei semafori (come in via Cernaia), oppure... togliere i salvagente: così le auto dovranno fermarsi per non oltrepassare sulla destra i tram e i pullman, e i pedoni avranno la possibilità di raggiungere i marciapiedi e i portici. Distinti saluti».

Costanzo Mariotti

Poco rispetto per il contribuente

● «Per ragioni di lavoro percorro quattro volte al giorno il corso Moncalieri tra il ponte Umberto I ed il ponte Isabella. E' un tratto piuttosto stretto e la circolazione è assai intensa.

«Benché la sistemazione di questa sede stradale non fosse una cosa difficile né troppo dispendiosa, il Comune sembrava averla dimenticata. Finalmente un paio di mesi or sono si iniziarono i lavori di allargamento. Si scavò a fondo, si calarono delle condutture, si sostituì la terra con del buon pietrisco, infine, si rullò ben bene.

«Questa volta ci siamo, mi sono detto. Invece no. Quando sembrava certo che il manto bituminoso dovesse suggellare l'opera (Torino deve accontentarsi di riparazioni per via del pareggio) gli operai ricominciarono a scavare grossi solchi trasversali buttando per aria una seconda volta. Non è tutto. Qualche giorno fa si è aggiunta una profonda trincea longitudinale, ormai ricoperta, buttando per aria tutto quanto per la terza volta!

«Signori del Comune, non pensate che con un semplice piano preventivo si scaverebbe una sola volta, si inserirebbero i vari servizi con un'unica operazione e, in parole chiare, si eseguirebbe il lavoro bene, in breve tempo ed "una volta sola", rispettando oltre tutto i quattrini dei contribuenti invece di buttarli dalla finestra?».

Luigi Bertolini

Una centenaria benemerita dell'assistenza

«I bambini mi hanno aiutato a rimanere sempre giovane»

Amalia Sogno è stata tra le fondatrici della «Pro Infantia Derelicta» - Una vita spesa per soccorrere i trovatelli

Domani compirà cent'anni

Una vita spesa per aiutare i bambini abbandonati: Amalia Sogno compie domani cento anni, più di 60 ne ha passati prodigandosi nella sua instancabile opera. E' stata tra le fondatrici della «Pro Infantia Derelicta», l'istituto che dal 1900 si preoccupa di dare una casa a quei piccoli che non ce l'hanno; ha svolto per più di mezzo secolo il compito di segretaria e fino a qualche anno fa, già ultranovantenne, la si vedeva ancora, nel palazzo di via Asti, portare a tanti disgraziati la sua parola di conforto, il suo sorriso affabile.

Ora vive appartata nella sua casa di via Vanchiglia 24. Si muove, parla, come se per lei il tempo non fosse passato «Stare con i bambini — dice — mi ha fatto rimanere giovane, non lo sento proprio, il peso di questi cento anni».

Come nacque l'idea della «Pro Infantia Derelicta»? «Nacque per caso — spiega —. Un giorno la contessa Muse ed io trovammo sul marciapiede di corso Regina Margherita un bimbo abbandonato. Aveva pochi mesi. Lo portammo in Questura. Ma un funzionario quasi ci rimproverò. "Possibile, disse, che fra tutte non siate capaci di creare qualcosa per questi infelici?". Pochi giorni dopo, con quell'unico ospite, aprimmo la prima sede del nostro istituto».

Molto tempo è passato: la «giovane dama» di allora è adesso centenaria. Domani uno stuolo di parenti le si stringerà intorno per festeggiarla; andranno anche a farle gli auguri l'attuale presidente dell'Opera, conte Marchetti, *e la vice presidente, signora Umberta Amione Marsan Nasi. Ma non saranno i soli, forse, nella piccola folla che assisterà alla Messa nell'Istituto di via Asti, ci sarà qualcuno di coloro cui Amalia Sogno diede ospitalità e affettuose cure.*

Prima liceo classe mista

Riceventi, una mattina, una telefonata. Era una voce di donna, mi disse il suo cognome da sposata, poi da signorina; disse che era stata mia compagna di scuola, anni '41 e '42, prima A, classe mista, liceo «Camillo Cavour». Mi informò che per iniziativa sua e di altre compagne — mi fece diversi nomi, non ne ricordai uno — era stata organizzata per il lunedì della settimana dopo una cena nel ristorante di un club: ci saremmo rivisti dopo ventisei anni, e mi assicurò che ci sarebbero stati tutti, le venti e più ex-ragazze e gli otto o nove ex-ragazzi.

Promisi di andare, ma non ero certo. Nei giorni seguenti ci pensai e non riuscivo a capire se la cosa mi faceva piacere o no. Era passato troppo tempo: non avrei saputo che cosa dire e poi era seccante far vedere le rughe, i capelli grigi alle tempie e quel principio di appesantimento che oltre i quaranta è pressoché inevitabile.

Venne il lunedì sera, mi decisi ad andare. L'appuntamento era per le otto in corso Francia, al di là di piazza Rivoli. Ero di fretta, alle nove dovevo essere al lavoro. Feci una corsa, lasciai la macchina lungo il muro di cinta e varcai il cancello del club. Il parco era buio e deserto, in fondo c'era la villa illuminata. Mi incamminai sulla ghiaia scricchiolante, tra gli alberi, e mentre camminavo ebbi ad un tratto una strana sensazione, quella di procedere a ritroso nel tempo: a poco a poco rividi le facce di allora, risentii squillanti voci giovani in corso Tassoni, davanti al liceo, e rammentai molti nomi. Spinsi una porta a vetri, entrai. Tutto, da quel momento, fu troppo rapido, ma fu lieto e cordiale e senza l'imbarazzo che avevo temuto: strinsi parecchie mani, davo del tu a distinte signore che mi sorridevano e mi davano del tu e mi dicevano: «Ti ricordi quella volta, alla lezione di scienze con il professor Cutilla? Ti ricordi il nostro insegnante di italiano, Dionisotti?»; e io di rimando: «E l'insegnante di matematica, la signora Gili, della quale io avevo un terrore folle perché in matematica sono sempre stato un perfetto somaro?». «La professoressa Gili sarà qui tra cinque minuti!» mi dicevano ridendo; e io «Allora scappo... non sono preparato...».

Ma non era di questo che intendevo parlare. Guardavo le mie compagne, radunate assieme, in gruppo, quasi fossero nel corridoio della scuola, e volevo dire qualcosa e non sapevo come dirlo: avevo lì, sulle labbra, un discorso confuso che non mi usciva. Controllai l'orologio, erano le nove. Dovetti salutare e fuggire. Riattraversai il parco, risalii in macchina. E fu solo in corso Francia, tra le luci del traffico e un sorpasso e l'altro, che quel discorso mi si fece chiaro.

Discorso è una brutta parola. Il mio non era un discorso, era molto di più, era una dichiarazione d'amore alle mie compagne, tutte, in blocco. Non mi fraintendano, i signori mariti, non s'allarmino. L'ho chiamata dichiarazione d'amore, potrei chiamarla dichiarazione d'affetto e di gratitudine rilasciata — ahimè — con ventisei anni di ritardo.

Non è facile spiegarsi. A scuola ero stato sempre abituato a stare con i maschi; a Milano le elementari per le bambine erano addirittura in un'altra strada e anche al ginnasio «Parini», ancora a Milano, le ragazze stavano in un'aula separata e noi le vedevamo comparire di sfuggita, alle finestre, durante gli intervalli. Venuto a Torino, al «Cavour», ero stato invece assegnato ad una classe mista, alla I liceo A, appunto. Dapprima avevo provato una certa diffidente perplessità, poi, via via, proprio per il fatto della classe mista, mi ero trovato bene, insolitamente bene, e dopo nemmeno un mese mi capitava ogni mattina una cosa straordinaria che non mi era mai capitata, cioè d'andare a scuola volentieri, con contentezza e slancio, io che a scuola ero andato sino ad allora per dispetto, cupo e arruffato come un animale che venga quotidianamente rinchiuso in gabbia.

Anzi, ora l'andare a scuola significava per me aprire un dolce capitolo nuovo, diventava un qualcosa pieno di tenerezza. Da cosa era alimentata questa tenerezza? Da nulla, dopotutto: da occhiate che s'incrociavano tra i banchi, da un gesto di quel garbo che solo le donne possono avere, da un sorriso, da un tondo ginocchio appena scoperto, dall'aria calda di primavera che entrava dalle finestre e scompigliava lievemente i capelli di tutte le ragazze. Ecco, le compagne di allora avevano fatto capire a me sedicenne irrequieto, disordinato, a volte grossolano, il senso della femminilità, la sua importanza e il suo incanto: quel senso della femminilità senza cui un uomo non può stare e che mi ha accompagnato e mi accompagnerà, con tenace presenza, per tutta la vita.

Questo mi venne in mente guidando in corso Francia. Ma non potevo tornare indietro, ripresentarmi alla villa e sulla porta della sala esclamare a voce alta: «Per favore, silenzio, ascoltatemi: ho da dirvi una cosa...». Non potevo. E perciò, care compagne della I liceo A, quel che non sono stato capace di dirvi quella sera ho cercato — e non so se ci sono riuscito — di scriverlo adesso.

Ugo Buzzolan

Orgoglio del turismo svizzero il trenino che porta a 3500 metri

Con la ferrovia nell'interno della famosa "nord" dell'Eiger

A metà percorso i passeggeri possono affacciarsi alla finestra della stazione e contemplare da vicino i precipizi spaventosi, le cascate di ghiaccio alte come cattedrali - A Grindelwald un altro primato: la seggiovia più lunga d'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

Grindelwald, mercoledì sera.

Interlaken è deserta. La famosa «ville d'eau» attende, per ridestarsi, il soffio dell'aprile. Le case sono incappucciate di neve, le strade lastricate di ghiaccio. Inutilmente i negozi dalle scintillanti vetrine mettono in mostra gioielli ed orologi: la maggior parte dei famosi caffè, dei famosi «grand hôtel» sono chiusi ed allungano una serie infinita di saracinesche abbassate. Per le vie si ode di quando in quando il ritmo sonoro di un galoppo, attraversano come apparizioni amazzoni curve sulla criniera di un cavallo: gli zoccoli sollevano nuvoli di neve, poi la visione dilegua all'angolo della strada e il silenzio ritorna. Per trovare vita, movimento, mondanità bisogna lasciare il lago e salire a Grindelwald, all'ombra del tremendo Eiger, ai piedi della Jungfrau.

Geograficamente possiamo considerare Grindelwald il perno attorno a cui ruota la Svizzera, dato che il paese è annidato nel cuore dell'Oberland bernese, che in tutte le sue parti è territorio elvetico, come non sono invece il Cervino o il Monte Rosa, spartiti con l'Italia. E qui appunto si manifesta più che altrove l'arte svizzera di adattare la natura alle esigenze dell'uomo senza violentarla, assieme all'abilità di costruire attrattive uniche nel loro genere: come quella incredibile ferrovia al Jungfraujoch, di cui parleremo fra poco.

A Grindelwald si respira Eiger giorno e notte. La montagna, che con il Cervino è la più famosa del mondo, mostra qui la sua parete nord, un triangolo verticale di roccia e di ghiaccio, dove sono state scritte pagine tremende di gloria e di morte. Tutti i ragazzini sanno a memoria la storia della parete, come questi che stanno tornando da scuola a casa su quegli strani ordigni chiamati «veloschlitten»: biciclette con larghi pattini di legno al posto delle ruote, che sono l'ultimo successo di quest'inverno e cominciano ad essere adoperate anche in Italia. Ragazzotti dalle gote paonazze e dagli sguardi allegri, future guide e futuri maestri di sci, assolutamente insensibili al fatto che il termometro segni in questo momento, mentre è mezzogiorno, quindici sotto zero. Probabilmente imparano la storia dell'Eiger a scuola, assieme alla storia della Confederazione: sanno perciò che la prima scalata è del '38 e l'hanno compiuta due austriaci e due tedeschi; poi sfoderano una sfilza di altri nomi fra cui balenano quelli dei giganti dell'alpinismo di questi ultimi trent'anni, da Terray ad Hermann Buhl a Rebuffat.

«Ma quelle erano cordate numerose — aggiungono gli scolaretti dallo sguardo monello —. Il primo che ha fatto la parete dell'Eiger tutto da solo è uno svizzero, Michel Darbellay, nell'agosto del '63».

Nei negozi, all'ufficio del turismo, i clienti possono trovare l'esatta cronologia delle imprese che si sono svolte sulla grande parete. Andiamo a cercare qualche nome italiano, ma per trovare la prima cordata vittoriosa formata da connazionali bisogna arrivare al numero d'ordine 27, ed è la cordata di cui facevano parte Mellano, Aste, Acquistapace, Solina, Perego ed Airoldi. Annesso all'elenco dei vittoriosi, l'elenco dei caduti, compilato con altrettanta meticolosa esattezza, poiché bisogna pur ammettere che, forse più delle vittorie sulla montagna, la curiosità della massa è attratta dai drammi che vi si svolgono. E qui di drammi se ne possono registrare da riempire un libro mastro, alcuni dei quali hanno avuto per protagonisti alpinisti italiani, ultimo quello dell'estate '57, in cui morì Stefano Longhi, dopo dieci giorni di agonia. In verità non si comprende come semplici esseri umani senza ali, senza ventose alle mani ed ai piedi, abbiano potuto scalare la gigantesca parete su cui ragazzi, camerieri, lift, negozianti, vi indicano senza esitazione i passaggi spaventosi, dalla «traversata degli dei» al «ragno bianco», a tutti gli altri punti in cui sono morti trentadue giovani, attratti come falene dal miraggio della parete proibita.

In inverni come questi il mostruoso triangolo di roccia e di ghiaccio riposa: troppa neve, ogni piega diventa un canale di valanghe. «Troppa neve anche in paese», dicono gli abitanti di Grindelwald, dispiaciuti che qualcosa sia sfuggito all'organizzazione, che la neve sia caduta «troppo» abbondante, più di quanto è prevista dalle statistiche e dai piani, tanto da interrompere di quando in quando persino la strada che sale da Interlaken. Ma non la ferrovia capolavoro, quasi tutta in galleria, che porta al colle della Jungfrau, la più famosa ferrovia del mondo.

La pubblicità canta l'altezza toccata dal trenino, che arriva a 3454 metri, i ristoranti che troverete lassù, la possibilità di ammirare il più lungo ghiacciaio d'Europa, che è l'Aletsch, un mostruoso serpe di ghiaccio lungo ventidue chilometri, od anche, per i palati meno difficili, i cani polari, che, per un franco svizzero, vi trascinano in una breve passeggiata in slitta (assieme ai cani del Gran San Bernardo ed alle marmotte del Grossglockner, i cani della Jungfrau sono gli animali più fotografati d'Europa), od ancora il palazzo scavato nel ghiaccio. Ma il buongustaio apprezza piuttosto la fermata alla stazione intermedia nella galleria dell'Eigerwand, da cui lo sguardo può scorrere, con un senso di raccapriccio, lungo i precipizi della parete nord a portata di dito, dove prende di nuovo il dubbio che realmente esseri umani siano così follemente temerari da andare a sfidare quelle rocce a perpendicolo, quelle cattedrali di ghiaccio alte come grattacieli, e soprattutto che ne tornino vivi e vittoriosi. (Un alpinista, comunque, si salvò lasciando la parete ed entrando nel tunnel della ferrovia, spaccando i vetri della finestra). Dopo quella visione di orrore, il superbo panorama dal colle della Jungfrau (ci si scorgono trenta ghiacciai) sembra quasi idilliaco, riposante. La corsa in ferrovia, da Grindelwald al Jungfraujoch e ritorno costa novemila lire: ottimamente spese, diremmo, se la giornata è limpida e calda. Allora se ne riporterà un'impressione incancellabile, si comprenderà perché l'Eiger sia il nume di Grindelwald, sebbene questa, come stazione invernale, possa vantare un altro primato: la seggiovia per First è la più lunga d'Europa, 4354 metri, con un dislivello di 1105. Mezz'ora di aereo percorso, mentre tutto attorno, in un «circarama» di incredibile bellezza si sdipana la pellicola del Wetterhorn e del Finsteraarhorn, dell'Eiger e del Mönch, in un'enciclopedia o meglio in una sintesi delle ragioni del successo turistico svizzero: natura sorprendente, oculatissima organizzazione, vigile senso degli affari.

Qualche cifra: su tutto il territorio più di diciotto milioni di pernottamenti ad opera di stranieri nel corso del 1967, gli italiani vi hanno contribuito con un milione 200 mila presenze, con un incremento del 9 per cento rispetto all'anno precedente (compensato da un aumento degli svizzeri in visita al nostro Paese). In netta diminuzione gli inglesi: nell'ultimo anno sono scesi del 17 per cento, ma i finlandesi sono saliti del 12 per cento, gli spagnoli del 13, i jugoslavi addirittura del 38 per cento, e compensano il diminuito afflusso di sterline. La posizione della Svizzera, come maestra di turismo è più che mai salda.

Carlo Moriondo

In ombra la parete Nord dell'Eiger. La ferrovia passa nel suo interno

---

L'odissea del marinaio inglese

Harry Eddon, ricoverato in un ospedale, attende l'imminente arrivo della moglie (Tel.)

Al largo delle coste islandesi lo spaventoso dramma del mare

L'allucinante racconto dello scampato al naufragio del piccolo peschereccio

Quando il battello venne spazzato dalla tempesta con il capitano e sedici uomini dell'equipaggio, egli era di turno in coperta - Cercò scampo su di un canotto con altri due compagni che morirono per il freddo polare - Il vento lo spinse poi verso un fiordo, dove fu trovato da un pastorello

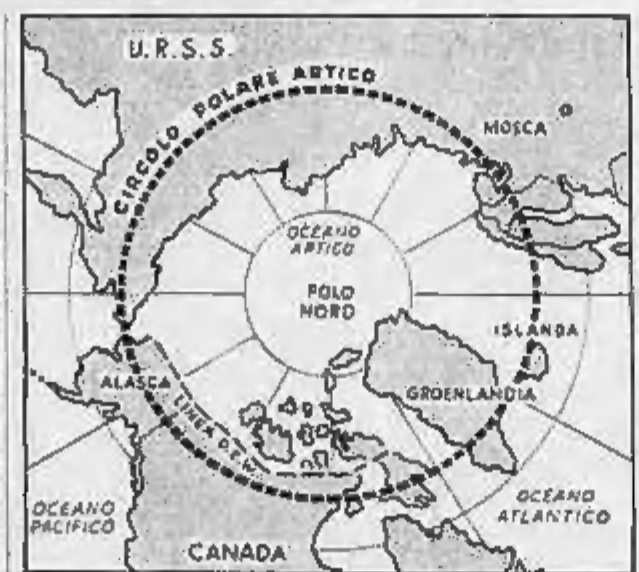
Nostro servizio particolare

LONDRA, mercol. sera.

Di Harry Eddom, l'unico scampato al naufragio del peschereccio inglese «Ross Cleveland» presso la costa settentrionale dell'Islanda, il padre dice: «E' un ragazzo più forte dell'inferno». E davvero ha qualcosa di infernale l'odissea di questo giovane di ventisei anni in una delle più spaventose bufere mai registrate nel Mare del Nord.

Harry Eddom era il «secondo» di bordo del «Ross Cleveland» e domenica notte, mentre il piccolo battello con diciannove uomini di equipaggio cercava disperatamente di sottrarsi all'uragano, era di turno in coperta. La temperatura era di quindici gradi sottozero, nevicava e il vento soffiava a cento chilometri l'ora.

Il «Ross Cleveland», insieme ad altre piccole unità, arrancava verso l'Isafjordhur, un fiordo, cioè un golfo stretto e lungo, incassato fra alti rilievi, dove si sperava di trovar riparo dal fortunale. Eddom spezzava con un piccone il ghiaccio che incrostava le sovrastrutture. Ma questo tornava a formarsi più rapido del suo lavoro. Era mezzanotte e nel buio non poteva neppure manovrare il piccone con molta precisione. Già due volte il «Ross Cleveland» si era inclinato paurosamente su un fianco, quando una terza e più possente ondata lo investì sollevandolo. Sotto coperta i marinai gridavano. Il capitano, Phil Gay inviò, in quel momento, l'ultimo messaggio radio, tragico e coraggioso, captato dalle stazioni della costa britannica: «Andiamo sotto... Salutate le nostre mogli, le nostre famiglie... Si capovolge!».

«La nave indugiò qualche istante in bilico — ha raccontato il superstite — ma compresi che non si sarebbe più raddrizzata. Due compagni mi comparvero al fianco: Wally Hewitt, di 30 anni ed un ragazzo di nome Barry. Insieme strappammo dagli ormeggi uno dei canotti che si gonfiano automaticamente e lo lanciammo in mare, tuffandoci subito dopo. Credo d'avere perso per un momento i sensi a contatto con l'acqua gelida, ma gli altri due mi issarono sul battellino. Io indossavo abiti pesanti, Wally aveva pantaloni e camicia, ma il ragazzo era in slip e canottiera. In qualche modo riuscimmo ad allontanarci dalla nave capovolta. Le ondate riempivano il canotto ma noi lo vuotavamo con uno stivale.

Dopo qualche ora Barry morì, ma non so dire quanto tempo fosse trascorso. Di lì a poco morì anche Wally».

Il vento spingeva ora la imbarcazione con il vivo ed i due morti verso l'interno del fiordo. All'alba il battellino di gomma urtò contro la riva rocciosa. Eddom scese, trascinò il canotto un po' più avanti arenandolo e poi si incamminò barcollando. La terra era coperta di neve ed altra neve cadeva copiosa incalzata dal vento.

«Andai avanti — prosegue il racconto — su per una valle, per parecchie miglia e finalmente scorsi un casolare. Lo raggiunsi, bussai alla porta, ma dentro non c'era nessuno ed io non ebbi la forza di far saltare la serratura. Mi riparai in un angolo, sotto una sporgenza del tetto, in piedi perché pensavo che se mi fossi seduto sarei morto. Non so quanto tempo sono rimasto lì. Ad un certo punto scorsi un ragazzo che passava con un gregge di pecore. Lo chiamai ed egli corse verso di me. «Vengo di là — dissi, indicando la costa — sono un naufrago». Egli mi cinse la vita con un braccio e mi aiutò, trascinandomi fino alla fattoria di suo padre».

Nel frattempo una pattuglia del guardacoste islandese «Odinn» aveva trovato il canotto e i due morti sulla riva. Seguendo le tracce lasciate da Harry Eddom sulla neve arrivarono alla cascina. Il telefono era interrotto, ma il contadino aveva una piccola radio trasmittente con la quale si poté avvisare il guardacoste. Di nuovo per mare il naufrago fu portato all'ospedale della cittadina di Isafjord e qui ricoverato. Ieri pomeriggio egli ha potuto parlare per telefono con la moglie Rita, di ventitré anni, ed ha sentito anche la voce del suo bimbetto di pochi mesi.

«Non posso credere di essere ancora nel mondo dei vivi — ha detto il marinaio — eppure è vero, e sto abbastanza bene».

La moglie è partita stamane da Hull, il piccolo centro dei pescatori sulla costa orientale inglese ed in giornata arriverà in aereo in Islanda.

Carlo Cavicchioli

DONNE Confidenziale

Li vedremo un po' dappertutto

I fiori degli «hippies» entrano nella moda

I giovani «hippies», anche se il movimento è stato di breve durata, con i loro fiori hanno influenzato la moda, e non poco. Basta guardarsi intorno per rendersi conto che, mai, come quest'anno c'era stato un tale sbocciare di margheritine disegnate con l'ombretto sulle guance, di fioracci di carta per decorare la casa, di gardenie all'occhiello e nei capelli, dei *tailleurs*-pantalone da sera tutti floreali. Anche le scarpe (di cuoio) non ne sono immuni. Tuttavia l'influsso maggiore lasciato dalla voga si è rivelato soprattutto negli abiti e nei cappelli visti di recente nelle sfilate di primavera-estate, a Roma e Parigi. Ecco un piccolo quadro delle novità più interessanti e divertenti.

Un vestito per la prossima estate affollato di fiori morbidissimi, un po' sfatti come quelli che piacevano a Gozzano

Fiori anche nel grembiule di casa

● *Le cinture.* Hanno spesso la borchia quadrilobata, insomma ripetono, stilizzandolo, la forma del fiore. (Sarli).

● *Le collane.* Sono serti floreali finti candidi. Si portano sul sette ottavi importante, per sera, poiché sono in effetti un po' vistose. Arrivano alla vita e anche più in giù. (Lancetti).

● *I vestiti di fiori.* Non sono stampati, bensì appiccicati seguendo tecniche diverse, sul tessuto: a intarsio, a punto applicazione, o di pelle o di seta; oppure ancora appiccicati stretti stretti, uno accanto all'altro, o sistemati geometricamente come in una pittura quattrocentesca, o contorti e netti come in una decorazione preraffaellita.

Nei capelli e sulle guance

** *Nei capelli i fiori si infilano tra un riccio e l'altro delle nuove pettinature barocche, fissandoli con una forcina. In Francia si vendono margheritine già munite di fermaglio in fondo al gambo, ma è facile prepararle anche da sole, in casa.*

** *Sulla guancia si dipinge con l'ombretto rosa e la matita grigia. Deve essere piccolissimo, poco più evidente di un neo. Evitate di strafare disegnandone il gambo, i tralci, le foglie. Per farsi perdonare simili stravaganze bisogna essere bravissime e bellissime.*

Il fiorellino-maquillage, piccolo però come un neo

Tra i riccioli, sostenuti dalla permanente, s'allacciano margherite e minuscole gardenie. Va bene anche la camicetta di tulle ricamata come una tendina del 1930

Sciroppi di rose e piatti floreali

** Lo sciroppo di rose si usa nella riviera genovese come nelle altre regioni d'Italia si usa la granatina o lo sciroppo di lampone, con aggiunta di acqua. Il tè, «corretto» con l'essenza di rose, ha un sapore gradevolissimo purché la sfumatura sia appena percepibile.

** I fiori di carta che si vedono ormai in tutte le vetrine sono un elemento decorativo che si adatta agli arredamenti moderni. Per divertirvi a farli in casa usate filo di ferro sottilissimo e carta crespata. Scegliete, per non fare pasticci, due o tre tonalità dello stesso colore. La grossa dalia tutta sfrangiata con le forbici è il fiore che viene meglio e più in fretta.

** Per decorare i piatti in tavola non abbiate paura di usare anche i fiori al posto dei ravanelli, delle carote o di altri vegetali edibili. In Bulgaria, e in altri paesi dei Balcani, si mangia normalmente in salata di petali di rose.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Romualdo abate, fondatore dei Camaldolesi, visse 120 anni;

S. Riccardo; S. Ermengarda.

OGGI, mercoledì 7 febbraio, il Sole è sorto alle 7,16 e tramonta alle 17,13. La Luna si trova nell'8° giorno.

Il piatto del giorno

Trofeo di verdura

Preparate con molta cura il piatto colmo di verdure che dovrà sembrare quasi un «trofeo» di ceramica di Bassano o una «natura morta» pop. Disponete prima i pezzi più pesanti, poi, negli interstizi i ravanelli e le altre verdure più piccole. Il tutto sarà stato accuratamente pulito sotto la cannella dell'acqua. Dei carciofi dovrà rimanere solo la parte più tenera, e, per mantenerla chiara, si terrà immersa per qualche tempo in acqua acidulata dal succo di limone. Ogni commensale dovrà avere a disposizione una ciotolina, posata su un piatto, per miscelare, secondo i suoi gusti, l'olio (di due tipi, d'oliva e di semi), l'aceto, il sale e il pepe che non si presenta mai in polvere, ma nel macinino. Le verdure si prendono, in questo caso, solo con le dita.

(A cura di **Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re**)

Dopo l'annullamento delle prime nozze messicane

Teddy Reno (liberatosi di Vania) vuole sposare «subito» Rita Pavone

L'unione con la Protti era avvenuta a Ciudad Juárez nel 1957 - Il figlio Franco (dieci anni) rimarrà alla madre che ha ottenuto dal marito 120 milioni

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Mentre continua la burrasca familiare in casa di Rita Pavone, in seguito alla separazione dei genitori, un po' di sereno si profila all'orizzonte nella vita sentimentale della cantante. Il suo «fidanzato» Teddy Reno ha infatti ottenuto dal tribunale messicano di Ciudad Juárez l'annullamento del matrimonio con Vania Protti, celebrato appunto nella città centroamericana nel febbraio del 1957. La sentenza è stata emessa dai giudici alla fine dello scorso novembre, ma è stata comunicata ufficialmente agli interessati soltanto al l'inizio di questa settimana.

Nella nota giunta dal Messico, si afferma che il matrimonio deve essere considerato nullo per evidenti vizi di forma, consenso e sostanza. Più che evidente appare che la documentazione presentata dai coniugi Reno al tribunale di Ciudad Juárez è stata così particolareggiata, e carica di motivi validi per l'annullamento, che i giudici non hanno avuto alcun dubbio nel emettere una sentenza favorevole al discioglimento delle nozze.

Teddy Reno è apparso particolarmente felice della notizia e si è affrettato a dichiarare che il documento sarà presentato al più presto anche alla Corte d'Appello romana per ottenere la delibazione in Italia. *«Io e Vania — ha detto il* [illegible] *— siamo fiduciosi che la Magistratura italiana segua l'esempio di quella messicana. I vizi che hanno portato all'annullamento esistono e sono pienamente validi. Se ci sarà un giudizio favorevole, io e la Pavone ci sposeremo subito. Rita è felicissima della notizia e non ha altro pensiero per la testa che il matrimonio».*

Dal canto suo, Vania Protti ha confermato di aver ritirato la querela per diffamazione presentata alla fine del 1967 contro il marito. La Protti era rimasta offesa in seguito alla pubblicazione da parte di alcuni settimanali di fotografie che riproducevano l'ex marito in atteggiamenti da «fidanzato» con Rita Pavone. Evidentemente se Vania Protti ha fatto marcia indietro ci deve essere una spiegazione: probabilmente i due coniugi sono giunti ad un accordo. Forse Teddy Reno ha accolto le richieste della moglie circa il futuro del bambino, Franco Ricordi, nato dall'unione dei coniugi nel 1958. Si era già parlato di un primo versamento che Reno avrebbe effettuato alla moglie (circa 120 milioni) per ottenere il consenso all'annullamento. Quasi sicuramente ora l'ex cantante avrà assicurato a Vania Protti un'altra cifra affinché il figlio Franco (che rimarrà con la madre) possa guardare all'avvenire con sicurezza.

c. ch.

Teddy Reno brinda con la fidanzata Rita Pavone. A destra la ex moglie Vania Protti e il figlioletto Franco per il quale avrebbe ottenuto 120 milioni

La situazione giudicata «seria» dalle autorità sanitarie

I colpiti da meningite in Sicilia aumentano in misura allarmante

Gli ammalati finora sono oltre ottanta - Saliti a otto i morti a Palermo - Segnalati nuovi casi in altre località - Gravi dichiarazioni del direttore dell'Ufficio d'igiene palermitano: «Anche gli adulti devono sottoporsi a profilassi» - Il morbo è apparso in Sardegna e nella Venezia Giulia

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Fino a stamane risulta che in Sicilia sono ottanta i colpiti da meningite, ma la situazione è controllata dalle autorità sanitarie. A Palermo, i casi mortali sono saliti a otto: sette bambini ed una donna di 87 anni; ieri, il morbo è comparso anche in Sardegna e nella Venezia Giulia. V'è qualche apprensione: l'aumento dei casi non è da sottovalutare, ma l'allarme va ridimensionato. L'andamento della meningite cerebro-spinale è seguito ora per ora, dal ministro della Sanità, senatore Mariotti. Il ministro ha già precisato un punto fondamentale: non si tratta di epidemia, ma di fenomeno stagionale.

Secondo un comunicato della Sanità, sino ad oggi s'è verificato «un solo episodio a carattere epidemico, in provincia di Taranto e precisamente nel comune di Lizzano, con 19 casi. Sul posto sono stati subito inviati dal ministro Mariotti un primo ricercatore dell'Istituto superiore di Sanità e un ispettore generale del Ministero. La situazione a Lizzano è stata pienamente controllata dall'autorità sanitaria e da qualche giorno non risultano nuovi casi».

Dal '60 ad oggi, il numero dei casi di meningite ha oscillato in Italia da 1000 a 1500 l'anno. Sempre secondo il comunicato del Ministero della Sanità, la situazione si è mantenuta sullo stesso piano fino a qualche settimana fa, quando «l'aumento stagionale dei casi ha assunto maggiore consistenza in alcune province, specie in quelle di Palermo e Agrigento, dove nell'ultima settimana si sono avuti rispettivamente 35 e 31 casi». *Queste cifre sono purtroppo superate dalle ultime notizie che vengono dalla Sicilia dove nuovi casi vengono segnalati in località lontane da quelle che fino a ieri sembravano i centri del contagio. A Serra di Falco (Caltanissetta) una bimba di 7 anni è stata colpita dal male; è in corso la disinfezione della scuola. A Trapani i casi di meningite sono nove; nel Catanese ne sono stati accertati 13 (nove in città e quattro in provincia): da oggi sono chiuse tutte le scuole elementari e gli asili.*

Le ultime vittime nel Palermitano sono due bambini, e questo ha contribuito a fare accrescere pena e tensione.

Sempre a Palermo, e nell'Ospedale dei bambini, sono stati ricoverati nelle ultime ore quattro piccoli pazienti. Hanno tutti tra i due e gli otto anni. I medici sospettano il morbo sarebbe spinale, ma gli accertamenti sono ancora in corso. La psicosi ha preso anche alcuni sanitari? La domanda è, almeno sino a questo momento, azzardata, ma il dottor Donzelli, direttore dell'Ufficio d'igiene di Palermo, ha usato ieri parole gravi: «E' necessario che anche gli adulti si sottopongano a profilassi a base di sulfamidici. Ciò però — *ha aggiunto il sanitario* — non deve produrre caos nella distribuzione dei farmaci. Si deve assolutamente evitare l'accaparramento. In farmacia si chiedano soltanto le dosi sufficienti per la famiglia. Chi va ad acquistare sulfamidici si renda conto che non deve togliere ad altri la possibilità di averne nella giusta misura. La situazione è certamente seria, ma gli allarmismi, lo stato di psicosi non giovano a nessuno».

Per ora, le parole del dottor Donzelli hanno avuto scarsa eco. In una sola farmacia del centro sono state vendute, in poche ore, 20 mila confezioni di prodotti sulfamidici.

Continuano in Puglia e nel Materano l'attuazione di misure di profilassi nei centri dove il morbo si è manifestato o si sono avuti casi sospetti. A Bari, da oggi è chiusa l'Università. La decisione è stata presa ieri sera dal Senato accademico esclusivamente per misura cautelare e per consentire un'accurata disinfezione delle aule e degli istituti. Sono chiuse anche, per decisione dell'Amministrazione comunale, le altre scuole di ogni ordine e grado, sia nel capoluogo sia in diversi centri della provincia.

A Brindisi stamattina le scuole sono state riaperte, ma molti allievi non sono tornati a frequentarle. Ai due casi segnalati ieri — che avevano portato ad otto il numero complessivo delle persone colpite —, se n'è aggiunto un altro, una bambina di quattro anni che è stata ricoverata nell'ospedale provinciale «Di Summa». La piccola era giunta insieme con i familiari dalla provincia di Agrigento dopo il terremoto.

Accertamenti sono in corso per qualche altro caso «sospetto» nelle province di Taranto e Foggia.

Luca Giurato

Due casi sospetti a Envie e Scarnafigi

CUNEO, mercoledì sera. (e. d. m.) Due casi sospetti di meningite vengono segnalati stamane nel Saluzzese. A Envie il morbo avrebbe colpito un apprendista di 14 anni; a Scarnafigi, invece, uno scolaretto. Entrambi sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Saluzzo, dove sono in corso gli accertamenti clinici per stabilire se si tratta effettivamente di meningite, come si sospetta. I sintomi fanno propendere per la prima ipotesi. Le condizioni dei due colpiti non destano per ora preoccupazioni.

Esaurite ieri ad Asti le scorte di sulfamidici

Asti, mercoledì sera.

(v. m.) Nessun nuovo caso di meningite si è registrato in città e nella provincia. Tuttavia la popolazione si dimostra ancora preoccupata: le farmacie sono state letteralmente prese d'assalto e ieri le scorte di sulfamidici si sono esaurite. Le autorità hanno immediatamente richiesto l'invio di nuovi quantitativi dei farmaci il cui arrivo è previsto in giornata.

L'apprensione della gente è anche connessa con la situazione sanitaria generale. Il numero dei casi di influenza e di broncopolmoniti è ancora elevato: moltissime sono le assenze nelle fabbriche e nelle scuole ed i medici continuano a lavorare con un ritmo triplo rispetto a quello normale.

A Torino sono nove i ricoverati per il morbo

Due casi (madre e figlia) a Lombriasco, uno a Borgaro, gli altri in città - Nessuno è grave - Secondo il medico capo non c'è motivo di allarme

Una madre e la figlia, residenti a Lombriasco, colpite da meningite, sono state ricoverate all'Amedeo di Savoia. La ragazza, I. V., ha 17 anni, la madre, G., 31. La giovane, giovedì scorso, si era messa a letto con la febbre e mal di capo. Si è subito pensato ad un attacco di influenza. Venne chiamato un medico che prescrisse le cure consuete. Alla sera però la febbre era salita a 40°, era sopravvenuto il vomito con forti dolori addominali.

Il giorno dopo la paziente faceva fatica a muovere il collo, sembrava paralizzato. Il medico l'ha fatta subito portare all'Amedeo di Savoia, i cui medici hanno diagnosticato la meningite.

Qualche giorno dopo anche la madre di I.V., che aveva accompagnato la figlia a Torino ed era rientrata a Lombriasco, veniva colta a sua volta da brividi e febbre accusando poco dopo gli stessi sintomi della ragazza. L'aveva assistita, senza mai staccarsi dal suo capezzale, e si era contagiata. E' ora ricoverata anche lei all'Amedeo di Savoia. Stamane le condizioni delle due donne, secondo quanto affermano i medici, non suscitavano eccessive preoccupazioni.

Attualmente i colpiti da meningite cerebrospinale ricoverati all'Amedeo di Savoia sono 9: un giovane di Borgaro, le due donne di Lombriasco, 6 torinesi. Il direttore dell'ospedale, prof. De Mattia, dice: «Si tratta quasi tutti di adulti, nessuno è grave. E' una malattia che generalmente si risolve in 10-15 giorni con somministrazione di penicillina e sulfamidici. Si manifesta con febbre alta, mal di testa, fotofobia, rigidità alla nuca, dolori muscolari e talvolta vomito. Non si tratta di un fatto epidemico, bensì endemico. E cioè il fenomeno si ripete ogni tre o quattro anni, per mantenendosi la malattia presente tutti gli anni».

Da parte sua il medico capo del Comune prof. Turletti dice: «La morbilità non è attualmente superiore alla norma: se si dovesse verificare qualche episodio tra ragazzi in età scolastica provvederemo alla profilassi nelle classi interessate, con sulfamidici a basso dosaggio».

Commemorato stasera Benedetto Alfieri

Un urbanista del '700

L'insigne «architetto regio», zio del drammaturgo, disegnò i maggiori teatri cittadini ed ebbe una visione anticipatrice delle esigenze comunitarie

Questa sera il prof. Augusto Cavallari Murat, a Palazzo Isnardi in piazza San Carlo, parlerà dello «Attualità e inattualità di Benedetto Alfieri, a duecent'anni dalla morte». L'iniziativa è stata presa dalla Società «Whist-Filarmonica» e dalla «Società piemontese di archeologia e belle arti».

Il conte Benedetto Alfieri, «architetto regio», zio del grande Vittorio, il fiero repubblicano, morì a Torino nel dicembre 1767, dopo una intensa attività d'architetto; lasciò tracce significative a Torino e in Piemonte.

Era nato a Roma dove aveva compiuto ottimi studi. Tornato ad Asti per esercitare la professione d'avvocato si ricordò della sua passione per il disegno e le scienze matematiche, sicché quando la badessa del convento di San Bernardino gli affidò la realizzazione di un coro e di un campanile comprese qual era la sua vera vocazione. Altre opere lo imposero all'attenzione dei contemporanei: ma posto e titolo dovette guadagnarseli attraverso il concorso per il Teatro Regio da lui vinto nel 1739. Ciò gli valse poi l'ordine di costruire il Carignano.

Vennero poi la Cavallerizza, il Palazzo delle Segreterie (ora della prefettura), varie ricostruzioni e le notevoli decorazioni d'ambiente.

I suoi interni, modernamente confortevoli e raffinati, non mancarono di svolgere qualche spunto francese: mentre le strutture portanti risultano da una geometria di singolare prestigio.

Significativa potrà apparire soprattutto l'armonico inserirsi delle opere dell'Alfieri nei diversi contesti ambientali: sensibile anch'egli a quella «regola» che Torino aveva imposto con la subordinazione delle esigenze individuali a quelle comunitarie, e le sue soluzioni interessavano già l'urbanistica. Non si trattava, naturalmente, d'un casuale o sporadico raggiungimento, ma di un coordinamento cui esemplarmente, di comune accordo, provvedevano allora gli architetti regi con una lezione che tuttora offre i suoi frutti più felici.

an. dra.

L'architetto Benedetto Alfieri in un'incisione

Sgombrata a Trento la facoltà di sociologia

Trento, mercoledì sera.

I carabinieri hanno ripristinato l'accesso ed il passaggio all'edificio che ospita la Facoltà di sociologia della Università di Trento, occupata cinque giorni fa dagli studenti per dare maggiore risalto a certe loro rivendicazioni, che si riassumono nello slogan: «potere studentesco».

Il Procuratore della Repubblica dott. Agostini ha ordinato l'intervento della forza pubblica, in seguito al quale gli studenti hanno rimosso gli sbarramenti.

Gli anziani cercatori non ricordano una stagione così favorevole

Eccezionale raccolto nelle Langhe di tartufi bianchi: 300 quintali

L'anno precedente, considerato buono, ne erano stati trovati 100 quintali - Il prezzo medio si è mantenuto sulle tremila lire all'etto - Il prezioso fungo ha quindi fruttato 900 milioni ai duemila «tartufari» ufficiali - Metà del quantitativo è stato esportato

Dal nostro corrispondente

Alba, mercoledì sera.

Quella che sta concludendosi in questi giorni è stata una grande annata per i tartufi bianchi della Langa. Dappertutto, da Alba a Nizza, da Canale a Dogliani, da Neive a Cortemilia cercatori, commercianti, esportatori hanno ormai quasi completato i bilanci che superano le più rosee previsioni.

Anche se mancano ancora i dati di qualche centro minore, si calcola che siano stati raccolti oltre 300 quintali di tartufi. Il prezzo medio realizzato sui mercati di Alba, Nizza, Canelli e Monforte si è aggirato sulle tremila lire l'ettogrammo per cui, tirate le somme, sono oltre 900 milioni di lire finite nelle tasche dei circa 2 mila cercatori ufficialmente riconosciuti.

Abbiamo chiesto al cav. Roberto Ponzio, primo «re» dei tartufi d'Alba, un giudizio da esperto sull'eccezionale raccolto. «*Sono ormai vent'anni che mi dedico a questa attività* — risponde — *e non mi era mai capitato di vedere sui mercati tanti tartufi. Di solito verso Natale, con l'arrivo della prima neve, anche il più prezioso fungo che si conosca scompariva avendo esaurito il suo ciclo annuale. Quest'anno, invece, la raccolta è proseguita per tutto gennaio e ancora sabato scorso qui ad Alba ho acquistato 3 chili di ottimi tartufi. Stagione, dunque, eccezionalmente prolungata alla quale neppure noi che viviamo, si può dire, tra i tartufi sappiamo dare una spiegazione. Nell'annata precedente, cioè nel 1966, i tartufi complessivamente raccolti non avevano superato i 100 quintali, cioè un terzo della produzione registrata quest'anno*».

Un esperto «trifôlau» all'opera: i cani addestrati e dotati di buon fiuto sono venduti con cifre considerevoli

Una buona metà del raccolto è stato esportato fresco o inviato all'estero nei caratteristici barattoli che garantiscono la perfetta conservazione della qualità e del profumo. «*I nostri migliori clienti* — continua il cav. Ponzio — *sono gli Stati Uniti. I tartufi di Alba figurano nei pranzi di gala e sulle mense di coloro che al buon gusto uniscono un portafogli particolarmente ben ferrato. Seguono, in ordine di importanza, la Francia, la Germania, il Belgio e quindi l'Eritrea per merito di un importatore italiano originario della Langa. Dopo il Festival gastronomico del Piemonte e Valle d'Aosta a Manchester e le eccezionali accoglienze riservate ad un tartufo di 700 grammi che abbiamo inviato come migliore ambasciatore della nostra cucina contiamo di conquistare anche il mercato inglese. Il problema nostro, comunque, non è tanto quello di esportare ma raccogliere più tartufi*».

I tentativi per coltivare il prezioso fungo sono purtroppo falliti, almeno finora. Si è tentato di creare su queste colline l'ambiente adatto cercando di copiare il più possibile dalla natura; ma si sono ottenute soltanto delle «patate» che del tartufo avevano la forma ma non il profumo. E così cercatori, commercianti ed esportatori dovranno continuare ad affidarsi al caso, alla stagione che può essere ottima o meno buona per ragioni che nessuno è in grado di spiegare.

«*D'altra parte* — conclude il cav. Ponzio — *il tartufo è prezioso in quanto è quasi introvabile. Se invece di 300 quintali ne potessimo produrre 3 mila il suo prezzo scenderebbe alla portata di tutti e chi lo acquista e lo porta in tavola non potrebbe più vantarsi di essersi accaparrato una rarità. Se potessimo coltivarlo come le patate o il grano o le viti perderemmo sicuramente i migliori clienti, quelli che annusando riescono a distinguere un tartufo raccolto a Neive da uno scoperto a Nizza o a Canelli*».

Tutto sommato, quindi, forse è meglio che il fungo più caro del mondo continui a nascere secondo le regole misteriose.

Gianni De Matteis

Giudicati ad Acqui

Rubarono in un mulino sei sacchi di grano

ACQUI TERME, merc. sera.

Due persone, il trentaduenne Rocco Origlia, nativo di Gioiosa Jonica ma residente ad Asti in corso Savona 219, e Francesco Chiaramonte, di 29 anni, nativo di Palermo e ivi residente in via Mario Arezzo 27, sono comparsi stamani davanti al tribunale penale di Acqui Terme per rispondere il primo di furto aggravato e di simulazione di reato, e il secondo di favoreggiamento.

Nella notte del 31 luglio 1966, l'Origlia, in regione Molino Rosso di Quaranti, nell'Astigiano, asportava, con l'aiuto di un'altra persona rimasta sconosciuta, sei sacchi di grano dal piazzale antistante il molino Grea, di proprietà della signora Piera Giuliano. Il Chiaramonte è invece imputato di favoreggiamento per avere in Asti, durante la notte fra il 10 e 11 dicembre 1966, aiutato l'Origlia a disfarsi dei sei sacchi di grano rubati, ricevendo un compenso di cinquemila lire. Ciò al fine di eludere le indagini dei carabinieri.

L'Origlia deve rispondere anche di simulazione di reato, per aver affermato falsamente, in una denuncia presentata ai carabinieri di Castagnole Lanze, il 31 luglio 1966, che un motofurgone targato Asti, di sua proprietà, gli era stato rubato il giorno precedente. Il veicolo era invece posteggiato in piazza Emanuele Filiberto di Asti.

Continua il maltempo

Pioggia, nebbia e qualche nevicata

Il cielo è tornato sereno soltanto al Sestriere e nel Cuneese - Stazionaria la temperatura

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le seguenti previsioni del tempo valide fino alla mezzanotte:

«Sul Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna, nuvolosità variabile con nevicate sulle Alpi e qualche manifestazione temporalesca sulle regioni tirreniche. Su Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise, Campania, coperto con piogge. Sulle rimanenti regioni meridionali e sulla Sicilia, nuvoloso».

Aosta, mercoledì sera.

Cielo semicoperto in valle d'Aosta, visibilità scarsa sui massicci alpini, temperatura abbastanza rigida: —16° al Plateau Rosa, —17° al Rifugio Torino, —7° a Cervinia, —2° a Courmayeur, +1° ad Aosta nelle prime ore della mattinata. Dopo la nevicata di ieri, le piste di sci sono tornate in ottime condizioni. La transitabilità è buona sulla statale fino ai 1000 metri di altitudine, obbligatorie le catene a cominciare da tale quota.

Verbania, mercoledì sera.

La neve è caduta nella notte sui monti e nelle valli del Verbano, Cusio e Ossola; sui centri rivieraschi il nevischio, alternatosi di continuo alla pioggia, non ha lasciato traccia. L'abbondante nevicata ha creato gravi intralci alla circolazione.

Vigevano, mercoledì sera.

Dopo l'abbondante pioggia caduta per tutta la giornata di ieri, in Lomellina stamane gravava in più punti una fitta nebbia. La temperatura è pressoché ferma sui valori dei giorni scorsi: alle 7,30 si registravano + 5°.

Sestriere, mercoledì sera.

E' cessato di nevicare al Sestriere e nelle vallate prospicienti, questa mattina splende un radioso sole e la visibilità ovunque è ottima. La neve e le piste sono in eccellenti condizioni.

Cuneo, mercoledì sera.

Il cielo è tornato sereno su tutta la provincia, dopo le nevicate di ieri. E' invece diminuita la temperatura: + 1° alle ore otto nel capoluogo, dove la minima della notte è stata di — 5°. Ad Argentera, stamane, — 12°.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo sereno su quasi tutto il territorio alessandrino. Leggeri banchi di nebbia nelle prime ore del mattino. La temperatura stamane in città era a + 4°. Ieri si è avuta una massima di + 6°.

Acqui, mercoledì sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato il cielo rimane completamente coperto ma le precipitazioni sono cessate. Ieri, a partire dal pomeriggio, era nevicato per alcune ore molto fitto. A tratti, la neve era caduta frammista a pioggia. La temperatura alle 7,30 di oggi era di + 2°.

Genova, mercoledì sera.

Tempo incerto in Liguria, dopo la pioggia torrenziale di ieri pomeriggio. Il cielo è sempre percorso da grossi banchi di nuvole, ci sono delle schiarite, ma l'aria è ancora umida. Alle otto di stamane il termometro segnava 10° a Genova, 12-13° nelle due Riviere. Il mare è quasi calmo.

Alle Assise di Genova, requisitoria del P. M.

Di fronte la donna ferita e l'esaltato che la pugnalò

L'arma: un pezzo di ferro trovato per strada ed affilato alle estremità - Tragica conclusione di un amore nato tra i letti di un sanatorio - In aula la sventurata grida: «Voleva uccidermi»

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Entro oggi il dott. Giovanni Grillo, Pubblico Ministero, pronuncerà la sua requisitoria e chiederà la pena per Antonio Chilà, il siciliano trentottenne che ha pugnalato la sua ex amica, Carla Giulia Valdata, che l'aveva respinto.

La donna si è trasformata ora nella più implacabile accusatrice del Chilà: «Voleva uccidermi», ha detto ieri alla Corte d'Assise di Genova, dinanzi alla quale si svolge il processo. Finisce così in un'aula di Palazzo di Giustizia una storia d'amore nata fra le sofferenze di un ospedale. E' stato infatti in una corsia del sanatorio «Maragliano» di Genova che Antonio Chilà e Carla Valdata si sono conosciuti.

Sulle prime fu solo una timida simpatia: entrambi avevano trentasei anni, Antonio Chilà era ricoverato (anche la moglie era in sanatorio, a Vercelli) e ad assistere il suo vicino di letto, Giovanni Ferrari, veniva Carla Valdata, la moglie del Ferrari. Ogni atto di premura e di attenzione della donna riceveva dal Ferrari in cambio una sgarberia o un insulto. Dal letto vicino, Chilà seguiva queste scene e cercava di consolare la donna. Poi i due uomini guarirono e tornarono a casa. Ferrari, sposato da diciotto anni, padre di due figli già grandicelli, si rimise a bere e la moglie, stanca di quella vita, lo abbandonò.

L'aspettava Antonio Chilà. I due divennero amanti. Poi il Ferrari tornò in sanatorio, la Valdata decise di troncare la relazione. Chilà non realizzò: la mattina del 4 marzo 1966 si acquattò nell'auto della Valdata, che aveva passato la notte al capezzale del marito. Quando la donna fu sul piazzale del carcere di Marassi, Chilà sbucò dal suo nascondiglio e le chiese: «Torniamo insieme». «No» fu la risposta della Valdata che fermò l'auto, invitando Chilà a scendere.

Quando furono a terra, l'uomo trasse di tasca l'arma che si era preparato da solo: una specie di punteruolo, ottenuto affilando le estremità di un pezzo di ferro che aveva trovato per strada. Tre colpi e Carla Valdata cadde sul clacson della propria auto. Il suono richiamò gente, che portò la donna all'ospedale.

I due protagonisti della vicenda, ieri principali testimoni al processo, hanno in parte confermato questa versione degli avvenimenti. Restano, nelle loro testimonianze, punti oscuri, delle sfumature, in tutto due drammatiche domande: cosa fece la Valdata quando il marito tornò in sanatorio: continuò, almeno per qualche tempo, la relazione con il Chilà? E questi voleva veramente ucciderla?

La donna, implacabile accusatrice, ha affermato ai giudici: «Quando mio marito tornò in sanatorio io decisi di rientrare in famiglia». Aveva due figli, oltre al marito malato. Antonio Chilà l'ha smentita: «Non è vero, continuammo la relazione».

Quando il presidente le ha fatto notare che almeno qualche speranza lo diede, ricevendo alcune volte in casa propria il Chilà, offrendogli passaggi in macchina e facendogli riparare una radiolina, Carla Valdata ha risposto: «E' vero, ma lo facevo solo perché mi aveva chiesto di rimanere amici, niente di più. Non abbiamo avuto rapporti da quando ho deciso di rientrare in seno alla famiglia».

L'antico amore della donna si è trasformato in disprezzo. Lo si è visto, ad esempio, quando il presidente le ha chiesto: «Chilà le disse che aveva una pensione di 85 mila lire al mese?». La donna ha replicato: «No, comunque non gli avrei creduto», facendo così insorgere l'imputato: «l'avevo, quella pensione, l'avevo».

Anche sul drammatico episodio del 4 marzo i due ex amanti non sono stati d'accordo: all'affermazione della donna: «voleva uccidermi», ha fatto riscontro la smentita di Chilà: «Volevo solo sfregiarla, per vendicarmi. Fu lei a prendermi il pugno per disarmarmi, e così facendo si ferì».

Filiberto Dani

Processato ad Acqui

Provocò la morte di un passeggero dell'auto sorpassata

Acqui, mercoledì sera.

Il trentaseienne Francescangelo Masala, nativo di Neoneli e residente a Trezzano, è comparso davanti al Tribunale penale di Acqui Terme, imputato di omicidio colposo. Il 18 dicembre del '66, mentre alla guida di un'auto percorreva l'autostrada Genova-Milano, nel territorio di Isola del Cantone, provocava un incidente mortale.

Nell'effettuare un sorpasso in curva, urtava con violenza il veicolo superato. Il guidatore di questo, Domenico Lovisolo, non subiva ferite, mentre gravi lesioni venivano causate ad un passeggero, il possidente Giuseppe Cormaio, presidente della Cantina sociale di Ricaldone. A seguito delle ferite il Cormaio decedeva l'8 marzo '67.

La lite per un balcone fino in Corte d'Appello

L'ultima e definitiva sentenza assolve gl'imputati con formula ampia - La causa si trascinava da 10 anni

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Una causa penale instauratasi esattamente dieci anni fa, relativa alla proprietà di pochi metri di un balcone è stata definita dalla Corte d'Appello di Torino che ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, l'impresario Tommaso Faloppa, di 32 anni, ed il geom. Renato Coppero, di 56 anni, entrambi di Alessandria, imputati di falso. I due erano accusati di aver apportato modifiche alla pianta originale di un alloggio e il Tribunale di Alessandria, al cui giudizio erano comparsi il 3 novembre 1966, li aveva mandati assolti per insufficienza di prove.

La vertenza risaliva al 1958 quando il rag. Carlo Remotti, acquistò dal Faloppa un appartamento. Dalla planimetria, tratta dal progetto del geom. Coppero, risultava che tutto il lungo balcone era di proprietà del Remotti, mentre all'atto pratico risultò che parte del balcone era considerata di proprietà di un vicino del Remotti. Tra i due coinquilini nacquero parecchie discussioni ed il funzionario, recatosi all'archivio notarile, esaminò la planimetria allegata all'atto di acquisto dell'alloggio, notando come fossero state apportate delle correzioni. Di qui una denuncia all'autorità giudiziaria.

Al processo gli imputati respinsero l'accusa senza però indicare il responsabile della correzione. La successiva sentenza di assolutoria con formula dubitativa veniva appellata dagli imputati, che ora, dopo dieci anni, sono stati assolti con formula ampia.

Svelato il retroscena del recente suicidio

La pittrice polacca si uccise perché il figlio era impazzito

Poco prima del tragico gesto le era giunta la notizia dell'internamento in manicomio

MILANO, mercoledì sera.

Il suicidio di Kristin Jacobzick, la bella pittrice di origine polacca che domenica scorsa si lanciò dalla finestra del terzo piano della pensione di via Pontaccio (poco distante dall'Accademia di Brera), dove alloggiava, è stato definitivamente chiarito dalla polizia. Kristin si è uccisa perché poche ore prima le era giunta la notizia che suo figlio Konrad, di diciotto anni, dopo essere stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Vienna per qualche tempo, era stato definitivamente trasferito in un manicomio di Varsavia.

Una notizia indubbiamente penosa, che tuttavia non sarebbe stata tale da indurre la pittrice al tragico gesto se in lei non fosse stato presente un substrato di follia. E' risultato infatti che Kristin Jacobzick viveva sotto l'incubo della pazzia. Negli ultimi due anni, prima di trasferirsi a Milano per partecipare ai corsi dell'Accademia di Brera, la giovane polacca era stata colpita da crisi di depressione psichica che avevano indotto i medici di Varsavia a farla ricoverare in una casa di cura.

Successivamente, questa volta in Austria, una nuova crisi nervosa aveva costretto una seconda volta la giovane pittrice ad un internamento in clinica per malattie psichiche. E' comprensibile come, avendo lo equilibrio mentale già così compromesso, la Jacobzick sia stata sconvolta dalla notizia dell'internamento del figlio Konrad in manicomio, al punto da credere di risolvere i suoi problemi con il suicidio.

In un primo momento si era pensato che il tragico gesto della bionda Kristin fosse stato determinato da una delusione amorosa o da una bocciatura riportata ad un esame; entrambe le ipotesi sono però cadute allorché si è saputo della malattia che aveva colpito il giovane Konrad.

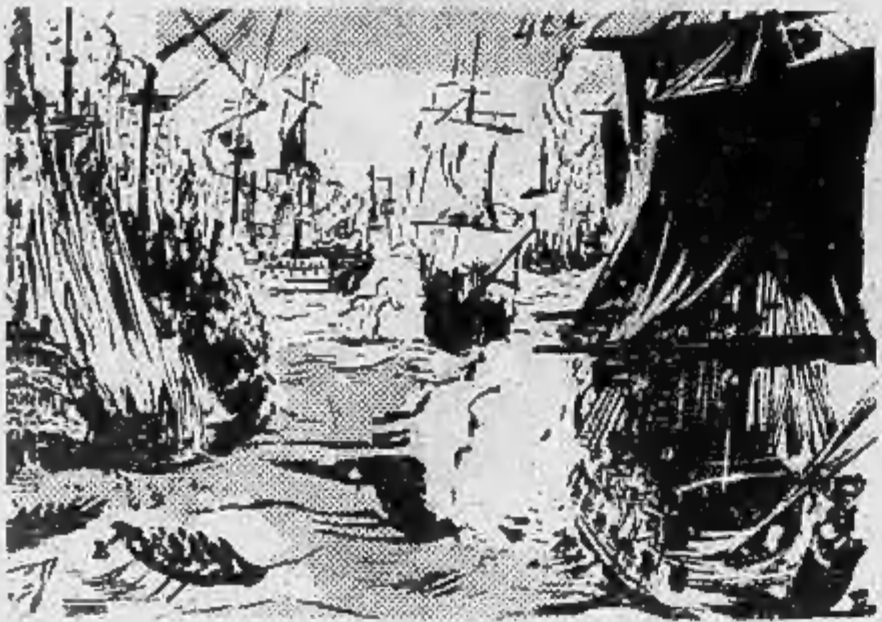
c. b.

* VERBANIA — Il camionista [illegible] Albin, di 31 anni, mentre tendeva un telo sul cassone di un veicolo è caduto riportando la frattura del cranio. E' ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

GLI AMORI CELEBRI

Il maresciallo Richelieu carnefice di cuori

Vittoria!

RIASSUNTO — *Rinunciando per un istante alle conquiste galanti, il maresciallo di Richelieu alla testa di un corpo di spedizione va ad impossessarsi dell'isola di Minorca tenuta dagli inglesi, che, indietreggiando, si trincerano nel forte di San Felipe. Richelieu rischia di esser tagliato fuori dalla Francia dalla flotta inglese, ma conta sul talento dell'ammiraglio che comanda la squadra francese, La Galissonnière. E questi ha la fortuna di avere in mano, trovato in una casa di campagna abbandonata in gran fretta da un ufficiale inglese, il codice dei segnali della marina da guerra britannica. Una squadra nemica è segnalata.*

La flotta inglese, sconfitta, è costretta a cercare rifugio sotto i cannoni di Gibilterra

(21) La Galissonnière va incontro alla flotta inglese. Il 19 maggio all'altezza dell'isola di Aire, attacca con le 12 navi di cui dispone, le 14 della squadra comandata dall'ammiraglio George Byng, riuscendo a metterle in rotta. E' tale disastro per gli inglesi che sono costretti a cercare rifugio sotto i cannoni di Gibilterra.

* *

Questa grande vittoria navale garantisce a Richelieu la sicurezza delle comunicazioni tra Tolone e Minorca e blocca più strettamente il forte San Felipe, suprema speranza degli inglesi. Ma l'espugnazione del forte sembra impresa sovrumana; l'enorme roccia a picco sulla quale è costruito è davvero a prova di bomba. Richelieu non può contare che sull'agilità e la bravura delle truppe. Ma i suoi soldati, molto apprezzando la bontà del vigoroso vino delle Baleari, tendono ad abbrutirsi nell'ubriachezza. Un giorno Richelieu li riunisce e li arringa così: «Soldati, granatieri, vi dichiaro che a partire da questo momento tutti coloro che si ubriacheranno saranno privati dell'onore di partecipare all'assalto che sferreremo al più presto». Magico fervorino: come per incanto nel campo non si ubriacò più nessuno.

* *

A Versailles si era appresa con entusiasmo la notizia della vittoria di La Galissonnière, e si era anche saputo con quale intrepidità e quale zelo Richelieu sorvegliava personalmente, sotto il fuoco nemico, le vicende dell'assedio. La stessa Madame di Pompadour, affascinata, indirizza al maresciallo, il 28 maggio, il seguente biglietto redatto in stile assai familiare e cordiale: «Abbiamo avuto da Tolone deliziose informazioni. Avrei preferito riceverle dalle vostre zampette di gatto... Buonasera, signor Minorchese, spero siate ormai in piena conquista...».

* *

Soltanto il 27 giugno Richelieu è in grado di sferrare l'assalto decisivo alla piazzaforte che gli inglesi avevano impiegato 30 anni a fortificare e che consideravano la più forte d'Europa, dopo Gibilterra. La rocca era circondata da un fossato profondo sei metri, lungo i bastioni erano disseminate 80 mine. «Il 27 giugno si discese nei fossati nonostante il fuoco dell'artiglieria inglese, si piantarono scale alte undici metri, gli ufficiali ed i soldati, giunti all'ultimo scalino, si lanciarono nella roccaforte salendo sulle spalle gli uni degli altri». Richelieu combatteva in prima linea eccitando con il suo esempio l'ardore dei soldati. E fu così che le truppe francesi si impossessarono di queste «inespugnabili» fortificazioni di San Felipe. L'indomani il ridotto centrale, la cittadella propriamente detta, capitolava. Richelieu era il padrone di Port-Mahon.

SEGUE: I fichi di Minorca

Al comando di Richelieu, i francesi, dopo un duro assedio, entrano nel forte di S. Felipe

Si apre l'inchiesta sul presunto illecito di Torino-Milan

Angelini, il «grande inquisitore» inizia gli interrogatori a Milano

Per ora si tratterà di una indagine-lampo - I protagonisti della vicenda saranno sentiti a partire da lunedì - Si cerca di accertare le origini delle notizie giornalistiche e i motivi che le hanno determinate - L'inchiesta è stata sollecitata dalle società interessate

In giornata il capo dell'ufficio inchieste si trasferirà a Torino

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

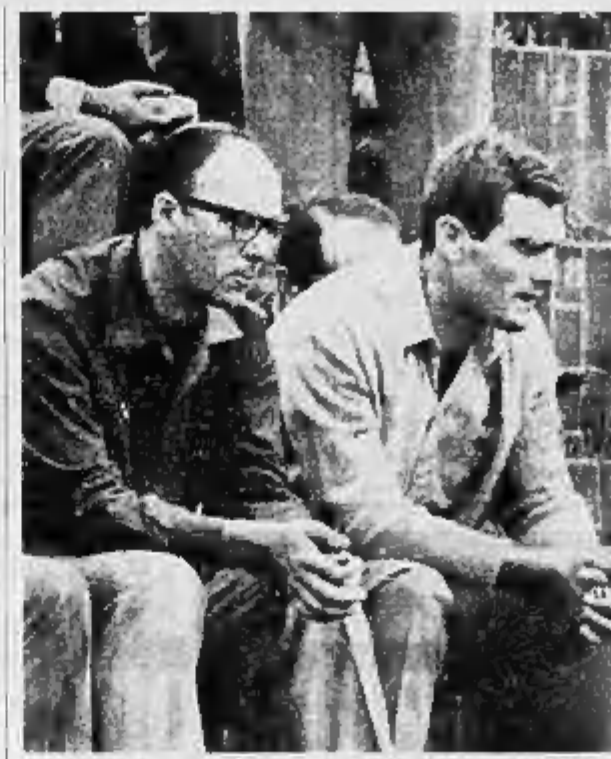
L'avv. Angelini, il «grande inquisitore» della Federcalcio, oggi è a Milano. L'inchiesta sul presunto «caso» di illecito sportivo riguardante la partita Torino-Milan può considerarsi aperta. Per ora si tratterà di un'indagine-lampo, di una semplice presa di posizione, poiché domani l'avv. Angelini dovrà essere nuovamente a Roma per assistere alla firma del prestito concesso al Torino, al Varese ed al Lecco. L'interrogatorio vero e proprio dei protagonisti della sconcertante vicenda comincerà lunedì prossimo. Il presidente della Lega, Aldo Stacchi, ha dichiarato ieri: «*Gli sportivi possono essere sicuri che non ci sono pericoli di insabbiamento. Nè si avranno riguardi per alcuno*».

Il compito dell'avv. Angelini è alquanto difficile, anche perché dal giorno della partita «incriminata» (17 dicembre) sono trascorsi quasi due mesi. Come è noto l'inchiesta della Federcalcio è conseguente alle indiscrezioni giornalistiche pubblicate all'inizio di questa settimana, ed è stata richiesta dalle società interessate, il Torino ed il Milan, decise ad andare sino in fondo alla questione per allontanare ogni ombra di sospetto e per tutelare il loro buon nome e quello dei loro tesserati. Le richieste ufficiali di apertura di indagine sono giunte ieri pomeriggio alla sede romana della Federazione calcio: il Milan ha inviato un telegramma, il Torino ha telefonato direttamente all'avvocato Angelini tramite il segretario dott. Bonetto.

Anzitutto il «grande inquisitore» cercherà di accertare le origini delle notizie giornalistiche ed eventualmente dei motivi che le hanno determinate, tenuto conto del notevole intervallo di tempo intercorso tra il presunto illecito e la sua divulgazione. Qui entriamo in un campo minato, perché c'è addirittura chi adombra la possibilità che tutta la faccenda sia stata montata ad arte per mettere in crisi la «gestione» di Franchi, da circa un anno presidente della Federazione. Non è forse un caso — si mormora — che le prime indiscrezioni su Torino-Milan siano comparse su un quotidiano e su un settimanale milanese nel cui nucleo editoriale ha assunto da poco una posizione di preminenza il dott. Pasquale, appunto il predecessore di Franchi, per lungo tempo dittatore incontrastato della Federazione.

Dopo questa indagine preliminare, l'avv. Angelini dovrà entrare nel vivo della questione per stabilire che cosa è esattamente avvenuto il 17 dicembre allo stadio Comunale di Torino. E qui l'indagatore capo della Federcalcio si troverà di fronte, tanto per cominciare, a due versioni nettamente in contrasto. Secondo alcuni, al termine dell'incontro, quando le squadre stavano rientrando negli spogliatoi, l'allenatore in seconda del Milan, Marino Bergamasco, sarebbe stato apostrofato da Fabbri con una frase pesantemente allusiva («*Non avete mica combinato una pastetta, voi?...*»). Al *trainer* granata è stata attribuita anche un'altra frase poco felice, indirizzata questa volta al collega Rocco, in presenza di Bearzot che cercava di calmarlo: «*Io non conosco abbastanza Vieri, ma conosco bene Rocco*». Da Torino sono arrivate le smentite, sia da parte di Fabbri, sia da parte del vice presidente del club granata rag. Traversa, che ha accompagnato l'allenatore negli spogliatoi.

L'avv. Angelini, che nella sua indagine verrà coadiuvato da alcuni collaboratori (gli avvocati Ferrari - Ciboldi e Panzi a Milano e forse il dott. Renzo Righetti a Torino) oggi probabilmente sentirà la versione di Bergamasco e potrebbe poi spostarsi a Torino per sentire Fabbri. Ma almeno una decina sono le persone che saranno ufficialmente interrogate dal «grande inquisitore», oltre agli allenatori, anche i presidenti delle due società e naturalmente i giocatori «sotto accusa», cioè Vieri e Trebbi, e l'ex collaboratore tecnico del Torino, Bearzot, sospettato di aver fatto da intermediario.

L'inchiesta è stata voluta da Milan e Torino. Le due società si sentono al di fuori e al di sopra di ogni sospetto, di ogni dubbio, e vogliono dimostrarlo. Ma la vicenda, anche se con ogni probabilità sul piano sportivo si risolverà con un verdetto di assoluzione, avrà sicuramente degli strascichi giudiziari. In questi giorni tutti i protagonisti della vicenda hanno preannunciato querele.

n. a.

A sinistra, l'avvocato Angelini. A destra, Bergamasco e Vieri ai tempi in cui il primo era «aiuto» di Rocco al Torino

Franchi: «Ci adopereremo per fare luce completa»

Roma, mercoledì sera.

(m. b.) Con l'apertura ufficiale dell'inchiesta sul presunto tentativo di corruzione che ha coinvolto Milan e Torino, la Figc intende procedere rigorosamente e rapidamente per fare luce completa sulle ombre che hanno improvvisamente offuscato il cammino del campionato.

Ieri sera l'avv. Angelini, dopo avere svolto accertamenti preliminari valendosi dei suoi poteri autonomi, è partito in treno per Milano. Nella giornata di oggi farà la spola tra la città lombarda e Torino dove procederà ad una serie di interrogatori. La sua indagine sarà limitata ai tesserati della Figc. I giornalisti che hanno diffuso la notizia potranno entrare in scena in un secondo momento.

Il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, al momento della partenza, ha tenuto a precisare come sia nata l'iniziativa dell'inchiesta la quale, finché non è stata sollecitata dal Milan e dal Torino, esisteva soltanto nella fantasia di alcune persone. «Quando ho diramato il comunicato di smentita — ha dichiarato Angelini — non esisteva alcuna denuncia ufficiale di terzi, anonima, firmata o da parte di persone interessate alla vicenda».

«Ora la situazione è diversa: l'inchiesta è aperta e ne ho già informato il presidente federale».

Il dr. Franchi in una dichiarazione rilasciata ieri sera ha fatto capire che l'inchiesta è stata avviata soprattutto per dissipare qualsiasi sospetto che sarebbe potuto nascere nella pubblica opinione. Evidentemente anche Franchi non crede di trovarsi di fronte ad un caso di corruzione bensì ad una manovra, per ora dai fini oscuri, che lo ha costretto comunque a prendere posizione.

«Effettivamente — ha dichiarato Franchi — quando diramammo quel comunicato di smentita non esisteva alcunché che ponesse il nostro ufficio inchieste nell'obbligo di aprire una indagine. Ora invece l'inchiesta è aperta ufficialmente. Andremo fino in fondo, secondo i poteri del nostro inquisitore che, non bisogna dimenticarlo, sono limitati all'indagine sui soli tesserati. E' chiaro che ci adopereremo al massimo per fare luce completa sui fatti».

Oggi Fabbri si spiega

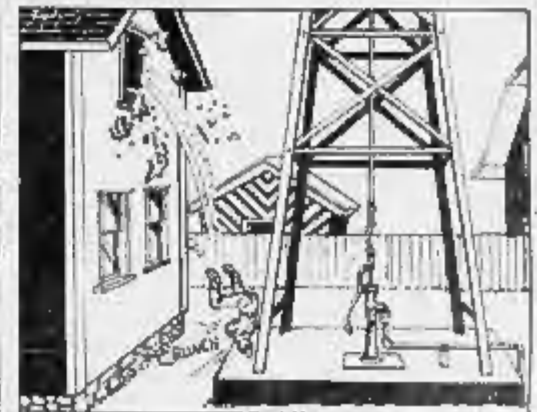
Fabbri è rientrato ieri sera sul tardi a Torino da Bologna. Si è subito recato dal comm. Pianelli ed ha avuto con il suo presidente un lungo colloquio per concordare la linea di condotta da seguire in questa incresciosa vicenda. Subito dopo ha annunciato che in giornata parlerà con i giornalisti. In parte ciò che l'allenatore granata dirà nella conferenza stampa è noto. Già da Bologna, infatti, Fabbri ha smentito di aver pronunciato le frasi che gli sono state attribuite in questi giorni dai giornali. A suo dire, nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo della partita, si sarebbe limitato a chiedere a Vieri se si trovava in buone condizioni.

Le dichiarazioni di Fabbri, comunque, sono molto attese. Si spera infatti che nella conferenza stampa di oggi si parli anche — in modo finalmente chiaro — dei motivi che hanno determinato l'allontanamento di Bearzot, esattamente dieci giorni dopo la partita «incriminata». Secondo alcuni, l'origine del dissidio fra l'allenatore granata ed il suo aiutante starebbe nel fatto che Bearzot nel movimentato dopo partita di Torino-Milan, avrebbe preso con decisione le difese di Vieri contro le accuse che sarebbero state mosse al portiere. Il silenzio sul «caso» Bearzot non fa che dar peso alle ombre che si sono addensate su tutta la vicenda, ed è quindi augurabile che avvenga in proposito una chiarificazione definitiva.

Ieri il presidente del Torino, comm. Pianelli, ha dichiarato che il licenziamento di Bearzot è una questione interna che riguarda esclusivamente la società. Può essere vero in casi normali, ma di fronte alla piega che hanno preso gli avvenimenti è nell'interesse della società abbandonare le dichiarazioni diplomatiche

L'allenatore Fabbri (a destra) col comm. Orfeo Pianelli

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Mister Ratt ha ucciso il guardiano di un acquario, gettandolo ai pesci piranas. L'unica persona che l'ha visto in volto è una ragazza detta Falla. Mister Ratt manda un sicario a sopprimerla, ma nel frattempo Falla è stata sostituita da una donna-poliziotto.

16 — (continua)

SPORT

Entusiasmante successo italiano alle Olimpiadi di Grenoble

FRANCO NONES trionfa nella 30 km

Dominio del fondista azzurro

Fantastica galoppata

Andato in testa sin dai primi chilometri, Nones nel finale ha ancora accelerato il ritmo - E' la prima volta che la medaglia d'oro non va ad un atleta scandinavo o sovietico - Il successo italiano completato dal quinto posto di Giulio De Florian

L'azzurro Franco Nones ha interrotto l'egemonia degli atleti scandinavi nella faticosa gara dei 30 km. di fondo

(Segue dalla 1ª pagina)

e per De Florian in particolar modo, si sperava in un buon piazzamento, si sperava che almeno uno dei nostri due rappresentanti riuscisse nel colpo di finire tra i primi cinque. Ma nessuno — ripetiamo, proprio nessuno — si sognava una soluzione così imprevista ed imprevedibile. Al trionfo di Nones, infatti, bisogna aggiungere il quinto posto di De Florian, che rende più completa l'affermazione della nostra squadra; una squadra che, dopo aver compiuto notevoli progressi nelle passate stagioni, è ora balzata alla ribalta con il tono della compagine dominatrice.

Franco Nones ha dominato la gara di oggi da capo a fondo. Il fondista azzurro, infatti, dopo dieci chilometri era già al comando con il tempo di 31'43"7, e precedeva nell'ordine il sovietico Voronkov (32'05"4), il finlandese Maentyranta (32 primi 12"1), il norvegese Martinsen (32'14"9), il finlandese Laurila (32'15"4), l'italiano De Florian (32'24"3), il finlandese Oikarainen (32 primi 28"4). Gli altri due azzurri in gara erano accreditati: Stella al tempo di 32'47"7 e Manfroi al tempo di 33'10"7.

Il folgorante inizio di Nones, se da una parte aveva entusiasmato i non molti italiani presenti per la sicurezza dello stupendo avvio, aveva d'altro canto fatto temere che simile slancio avesse, prima o poi, sentire le sue conseguenze. Questi timori venivano confermati dai tempi del passaggio del 20° chilometro. Nones si trovava sempre al comando, con il tempo di 1 ora 7'40", e alle sue spalle il sovietico Voronkov aveva ceduto. Però al posto del russo incalzava il finlandese Maentyranta, che si era portato a ridosso del sovietico, dal quale era staccato solo più di 4". Terzo era Martinsen e quarto Laurila. De Florian era sceso dalla sesta posizione all'ottava. Restavano dieci chilometri da percorrere, dieci chilometri che decidevano del titolo olimpico.

Le previsioni generali erano, ad essere sinceri, sfavorevoli all'azzurro, poiché le doti di Maentyranta erano ben conosciute e si aveva paura che il formidabile finlandese, con un grande finale, riuscisse a conquistare la medaglia d'oro. Nones, invece, compiva un'impresa semplicemente sbalorditiva, accelerando già il suo ritmo forsennato, e trionfava in modo netto. Il finlandese, nel tentativo di opporsi all'irruenza dell'italiano, subiva una lieve crisi che gli costava la perdita del secondo posto. Subito dietro a Nones, infatti, si piazzava il norvegese Martinsen, al quale andava così la medaglia d'argento.

All'arrivo, sono bastati cinque o sei minuti, per essere sicuri del trionfo di Nones. Vi lasciamo facilmente immaginare il tripudio della comitiva italiana. Agli azzurri, con un gesto molto simpatico, si univa subito Maentyranta, che era il primo ad issare sulle spalle Nones e a portarselo in trionfo. Subito dopo, a conclusione della gara, i primi sei atleti classificati più altri quattro estratti a sorte si sono sottoposti al controllo anti-doping.

Ad un primo sguardo alla classifica generale, si può notare che tra i primi dieci dell'ordine di arrivo figurano tre finlandesi, due italiani, due sovietici, un tedesco, un norvegese ed uno svedese.

Gigi Boccacini

Chi è Nones

Franco Nones è nato il 1° febbraio 1941 a Castello di Fiemme, in provincia di Trento. E' vice-brigadiere della Guardia di Finanza e corre per il G. S. Fiamme Gialle. E' il primo di sette fratelli. E' stato campione d'Italia nel '64, '65 e '66 sul 15 km. e negli stessi tre anni sui 30 km.; nel '67 sui 50 km. Ha conquistato quattro volte il titolo di campione italiano nella staffetta.

Nel 1966 ha conquistato due vittorie nella tournée nel Nord Europa, imponendosi ad Evadalen e a Kuopio. Ai Campionati mondiali del '66 ha conquistato il terzo posto nella staffetta e il sesto posto nei 30 km. Ai Giochi Olimpici del '64 è stato decimo nei quindici km. e quinto nella staffetta.

Ordine d'arrivo

1. Franco Nones (Italia) 1.35'39"2;
2. Odd Martinsen (Nor.) 1.36'28"9;
3. Eero Maentyranta (Finlandia) 1.36'55"3;
4. Vladimir Voronkov (Urss) 1.37'10"8;
5. Giulio De Florian (It.) 1.37'12"9;
6. Kalevi Laurila (Fin.) 1.37'29"8; 7. Kalevi Oikarainen (Fin.) 1.37'34"4; 8. Gunnar Larsson (Sve.) 1.37'48"1; 9. Walter Demel (Germ.) 1.37'49"2; 10. Anatolij Akentiev (Urss) 1.37'52"4; 11. Skjemstad (Nor.) 1.37'53"4; 12. Halvarsson (Sve) 1.38'23"2; 13. Groeningen (Norvegia) 1.38'28"7; 14. Vedenine (Urss) 1.38'30"1; 15. Grimmer (Germ. Or.) 1.38'46"0; 21. Gianfranco Stella (It.) 1.40'12"0; 25. Franco Manfroi (It.) 1.41'21"8.

Il finlandese Eero Maentyranta, medaglia d'oro nel 1964 a Innsbruck, oggi ha dovuto accontentarsi del terzo posto

Questa sera si disputano le prime prove del bob a due

Monti è l'uomo da battere

L'azzurro è il grande favorito della specialità - Non accusa più alcun dolore al braccio sinistro infortunato due giorni fa in allenamento

Nostro servizio particolare

Grenoble, mercoledì sera.

Stasera, alle 20, avrà inizio la "manche" d'apertura del bob a due. Quattro le discese in programma, due questa sera e le rimanenti due domani sera. Risultano iscritti 23 equipaggi in rappresentanza di undici nazioni. I campioni olimpici uscenti della specialità sono gli inglesi Nash e Dixon, ingegnere e industriale il primo, ex-ufficiale dei paracadutisti il secondo. Gli attuali campioni mondiali dei due sono gli austriaci Thaler e Durnthaler, entrambi meccanici.

Com'è noto, l'Italia partecipa con gli equipaggi Monti-De Paolis e Ruatti-Mocellini. Purtroppo durante gli allenamenti ufficiali il secondo equipaggio azzurro non ha bene impressionato mentre l'equipaggio di riserva composto da Mosa e da Pierini ha ottenuto ottimi tempi. Nessuno, però, può criticare la scelta dei tecnici federali. Infatti Ruatti non solo vanta una maggior esperienza rispetto a Mosa (non per nulla nel 1962 è stato campione del mondo del bob), ma a Cervinia, al termine delle selezioni, è finito nella scia di Monti.

L'equipaggio del quale si parla negli ambienti del bob come di un "outsider" addirittura in grado di sovvertire il pronostico è quello rumeno formato da Panturu e da Neagoe, che, nel corso dell'ultimo allenamento dell'altro ieri sera, ha stabilito il nuovo record della pista. Un altro equipaggio forte è quello statunitense composto da Lamey e da Huscher. Vi è una accanita rivalità fra i due mezzi statunitensi, non per nulla quello pilotato da Lamey è della Marina, mentre l'altro, guidato da Clifton, che fu medaglia di bronzo ai «mondiali» dell'anno scorso, è dell'Aviazione.

Le condizioni di Monti, che l'altro ieri si era leggermente ferito al braccio sinistro uscendo di pista dopo la dodicesima curva, sono nettamente migliorate. Il nostro campione assicura di non accusare più alcun dolore e di essere in grado di lottare ad armi pari con i più diretti antagonisti. Piuttosto Monti si è lamentato per il sorteggio in base al quale stasera nella "manche" d'apertura scenderà con il numero 3 mentre a Ruatti è addirittura toccato il numero 2.

«E' vero che chi è avvantaggiato nella prima prova è poi avvantaggiato nella seconda perché si effettua l'inversione dei numeri di partenza — ha spiegato il "rosso volante" — ma psicologicamente per me era molto importante ottenere un tempo eccezionale proprio nella "manche" iniziale. Tutti dicono che sono l'uomo da battere. Se nella prima prova riesco a balzare al comando della classifica, i miei rivali sono costretti a tentare il tutto per tutto e, in tali condizioni, è più facile sbagliare che indovinare la discesa. Comunque staremo a vedere. Io ho fiducia anche se c'è qualcosa dentro di me che mi dice che non riuscirò a vincere».

Nel "clan" azzurro regna la massima calma e tutti sono convinti che le apprensioni di Monti non hanno ragione di esistere. Certo che se stasera al termine delle prime due "manches" il «rosso» dovesse trovarsi in vetta alla graduatoria, allora molto difficilmente i suoi diretti antagonisti riusciranno giovedì a scalzarlo perché la classe, l'esperienza e la volontà del nostro campione sono tali da consentirgli di rintuzzare qualsiasi attacco.

Giorgio Bellani

Le gare alla tv

Questo è il programma degli odierni collegamenti effettuati dalla tv per le Olimpiadi di Grenoble:

Ore 15-17 (primo canale): gara maschile di fondo sui 30 km da Autrans.

Ore 22-23 (primo canale): prima e seconda «manche» della gara di bob a due dall'Alpe d'Huez.

Ore 23-23,15 (secondo canale): sintesi filmata delle gare della giornata.

Italiani campioni

Pochi italiani figurano nel libro d'oro dei vincitori di titoli olimpici. Zeno Colò ha trionfato nella discesa libera nel 1952, l'equipaggio Dalla Costa-Conti ha vinto nella prova del bob a 2 del 1956 a Cortina, mentre Bibbia è stato campione di skeleton nel 1948.

Gli sci dei discesisti

Hanno scelto la strada del compromesso

Dal nostro inviato

Grenoble, mercoledì sera.

Ieri sera, a poche ore dall'inizio della prima gara, il Comitato olimpico internazionale ha finalmente pronunciato la parola fine alla polemica che dura da un mese sulla cancellazione delle marche sugli sci. Come era prevedibile, si è adottata una soluzione di compromesso che praticamente costituisce un notevole passo avanti per i fautori di una evoluzione delle rigide regole che sono in vigore per i Giochi olimpici.

Si è rinunciato alla cancellazione, un po' per le reali difficoltà tecniche di attuarla, e un po' perché uno sci è identificabile da mille altri particolari. Allora si è cercato di evitare un'ostentazione marcata, e si è finito per vietare ai concorrenti di esibirsi davanti alle telecamere e ai fotografi con gli sci in bella vista. All'arrivo di ogni gara gli attrezzi (pare anche i bastoni ma non si è sicuri) dovranno essere depositati in un recinto allestito a quello scopo e poi lo sciatore sarà libero di farsi fotografare o riprendere da telecamere e cineprese.

Il provvedimento è di discutibile attualità poiché rimangono pur sempre le foto riprese durante la discesa nelle quali spicca quasi sempre perfettamente il marchio impresso al disotto della punta ricurva dello sci. La pubblicità continuerà ad esserci quindi, seppure meno smaccata, e bisognerà vedere come si comporterà la Fis in un tempo successivo per applicare l'altra disposizione aggiunta circa il divieto di utilizzare foto di corridori per la pubblicità di materiale tecnico.

Logicamente questa soluzione non ha soddisfatto nessuno. Il Cio è stato praticamente forzato ad accettarla per non dover rompere clamorosamente i rapporti con la Federazione internazionale, ma Brundage ha voluto portare la discussione di fronte all'assemblea generale per avere da questa un appoggio almeno formale. Così l'assemblea ha votato una generica mozione di approvazione a Brundage per aver intrapreso quest'azione moralizzatrice ed ha poi approvato una seconda mozione un po' più concreta nella quale praticamente si rimprovera alla Fis il comportamento tenuto in tutta la vicenda.

Il Cio ha sottolineato il proprio rammarico per la rinuncia da parte della Fis alla cancellazione.

Giorgio Viglino

L'austriaco Messner, che oggi partecipa alla «no-stop»

Totocalcio: a caccia del "13,,

1 FIORENTINA (20)-ROMA (17). I viola hanno cancellato il ricordo della sconfitta interna contro il Milan battendo i granata a Torino, la Roma è ancora in crisi. Il pronostico è nettamente per la Fiorentina.

1 INTER (18)-ATALANTA (18). La differenza tecnica a favore dei nerazzurri è evidente. La squadra di Helenio Herrera non è in piena forma, ma dovrebbe riuscire ad imporsi.

1-X JUVENTUS (21)-BOLOGNA (17). Bianconeri e rossoblù sono reduci da pesanti sconfitte e cercheranno una pronta riscossa. I campioni d'Italia, se si riprenderanno dallo «choc» di Varese, possono vincere.

X L. VICENZA (14)-VARESE (23). La formazione di Arcari è lanciata nella «caccia» al Milan capolista, i vicentini lottano per evitare la retrocessione. Un pareggio forse accontenterebbe tutti.

2-X MANTOVA (11)-MILAN (27). A confronto la prima e l'ultima: i rossoneri sono nettamente favoriti, ma in questi ultimi tempi non hanno convinto molto.

1 NAPOLI (20)-CAGLIARI (19). La squadra di Pesaola, che sul proprio campo non ha mai perso, deve assolutamente conquistare i due punti per conservare qualche tenue speranza di scudetto.

X-2-1 SAMPDORIA (11)-TORINO (21). I granata vogliono far dimenticare ai propri tifosi l'opaca prova fornita contro la Fiorentina, la Samp punterà al successo pieno per un altro passo avanti verso la salvezza. Pronostico apertissimo.

1-2 SPAL (12)-BRESCIA (15). Quella di Ferrara è l'unica squadra del torneo che finora in casa non ha mai pareggiato. Anche contro il Brescia la «X» sembra il risultato meno probabile.

1 CATANIA (23)-PERUGIA (20). I siciliani, che domenica scorsa hanno battuto il forte Pisa, dovrebbero affermarsi ancora.

X LAZIO (22)-MONZA (23). Quella lombarda è una delle squadre-rivelazione della serie B e punta alla seconda promozione in due anni; inoltre è reduce da una lunga serie positiva. A Roma dovrebbe conquistare un punto.

1-X REGGIANA (23)-CATANZARO (22). Gli emiliani, quarti in classifica, sono favoriti; il Catanzaro però è una squadra specialista nei pareggi in trasferta.

1-X ENTELLA (17)-SOLBIATESE (21). Serie C, girone A: la squadra ospite è più solida, ma fuori casa non riesce a convincere.

X-2 ANCONITANA (21)-MACERATESE (26). Serie C, girone B: la Maceratese guida la classifica alla pari con la Sambenedettese e ad Ancona dovrebbe conquistare un risultato positivo.

TRA LE QUINTE DELLE OLIMPIADI

Un curioso scambio di autografi fra le dive dello sci e del cinema

Marielle Goitschell distrattamente ha rifiutato la firma ad una «signora» - Poi ha guardato meglio: era Audrey Hepburn - Un sorriso ha posto fine all'equivoco Killy il «superman» delle nevi - L'olimpionico indiano è bravo anche nel nuoto

Marielle Goitschell, la più forte discesista francese, ieri era un po' nervosa. Quando al termine di una discesa di prova, le si è avvicinata una signora che le ha chiesto con aria compita un autografo, ha avuto un gesto di mezza noia, come a dire che aspettasse un momento, che la lasciasse terminare di bere la sua fumante tazza di Ovomaltina. Subito, però, Marielle si è accorta di un fatto strano, la signora che voleva la firma della sciatrice, era a sua volta assediata da un gruppetto di spettatori i quali, armati di matite e di taccuini, reclamavano l'autografo della «sconosciuta». «Oh Belle — ha pensato la Goitschell — ma chi è questa signora?». L'ha guardata meglio e l'ha riconosciuta al volo.

Era Audrey Hepburn, accompagnata dalla moglie di Yul Brinner. Marielle è simpatica ed intelligente. Si è messa in fila, senza far rumore e, arrivato il suo turno, con un sorriso ha chiesto lei l'autografo alla Hepburn. Le due «stelle», una del cinema, l'altra dello sci, sono scoppiate in una franca risata. E le reciproche collezioni di autografi si sono arricchite di una firma celebre.

* *

Le Olimpiadi di Innsbruck del 1964 avevano stabilito un record: quello dei partecipanti. 1186 atleti in rappresentanza di 36 Paesi. Questo primato è stato battuto a Grenoble, dove saranno in campo 1355 atleti di 38 nazioni. Curioso è seguire il progressivo aumento degli iscritti alle varie edizioni dei «Giochi», indiscutibile dimostrazione dell'importanza sempre maggiore della manifestazione.

1924, Chamonix: 293 concorrenti di 16 Paesi.

1928, Saint-Moritz: 491 concorrenti di 25 Paesi.

1932, Lake Placid: 307 concorrenti di 17 Paesi.

1936, Garmisch: 756 concorrenti di 28 Paesi.

1948, Saint-Moritz: 878 concorrenti di 28 Paesi.

1952, Oslo: 969 concorrenti di 30 Paesi.

1956, Cortina: 923 concorrenti di 32 Paesi.

1960, Squaw Valley: 693 concorrenti di 30 Paesi.

1964, Innsbruck: 1186 concorrenti di 36 Paesi.

1968, Grenoble: 1355 concorrenti di 38 Paesi.

Killy, il discesista francese, è davvero un personaggio di eccezionale risalto. Una grande rivista statunitense gli ha dedicato un servizio di notevole ampiezza intitolato «*Killy, il re delle montagne*». *Si può leggere una frase del genere: «Il più grande sciatore del mondo ha l'aspetto di un aristocratico francese, ha le spalle di un rugbista americano ed il suo viso ricorda nel tempo stesso Jean Paul Belmondo e James Dean, con, in più, un briciolo di malizia».*

* *

La Delegazione finlandese è stranamente tranquilla, affetta una grande sicurezza sui risultati che gli atleti conseguiranno alle Olimpiadi di Grenoble. Si è scoperto però un particolare curioso. La fiducia non riposa tanto sulla certezza che gli sciatori finlandesi siano in splendide condizioni di forma, ma sulle previsioni di una celebre veggente, che circa un mese fa, consultando non sappiamo se gli astri o il fondo del caffè, ha sentenziato: «I giochi del 1968 saranno giochi felici per la compagine di Maentyranta».

Paesi piccoli, ma non importa, ci sono anche loro. Parliamo del Principato del Liechtenstein, che dal 1935, anno in cui è stato fondato il Comitato olimpico del Liechtenstein, ha partecipato a tutte le edizioni dei «Giochi». A Grenoble sono in nove atleti e cinque delegati ufficiali. E, per la prima volta, il Liechtenstein, sarà rappresentato anche da una donna. Il capo delegazione è il principe Ferdinando, cugino del principe regnante Francesco Giuseppe II.

* *

L'unico indiano iscritto ai «Giochi» è stato «scoperto». Ad essere sinceri, ha un cognome mica troppo indiano, dal momento che si chiama Jarry Bujakowski. E' di padre polacco e di madre inglese. Di nazionalità, è proprio indiano. Ha praticato pure il nuoto, con discreti risultati, un titolo di campione in una università californiana. Ha già partecipato alle Olimpiadi di Innsbruck. Cadde però in allenamento, e non ebbe neppure la consolazione di prendere parte alla gara.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Polemica a Los Angeles intorno a due attori

Tutte le sere in guardina per una scena troppo audace

L'attrice Alexandra Hay mentre viene condotta in carcere. A sinistra, Robert Barrows, impresario del polemico spettacolo che si sta rappresentando in questi giorni in un teatro di Los Angeles (Tel. a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, mart. sera. In una «Eternità attorno al mare», si incontrano Jean Harlow, la fascinosa vamp cinematografica degli anni trenta, e Billy the Kid, il rude bandito del West; si affrontano, si scambiano insulti plebei, ma alla fine si abbracciano con tanto calore che il sipario che cala li coglie nel colmo di un rapporto quanto mai intimo.

A questo punto, la rappresentazione alla «Warner Playhouse» di Los Angeles è finita, ma cominciano i guai con la legge. La polizia arresta i due attori, Alexandra Hay di 20 anni e Richard Bright di 30 anni, e se li porta in guardina. Questo accade puntualmente ogni sera da ormai nove sere, e il caso sta diventando la più clamorosa battaglia sulla censura teatrale.

La commedia consiste di un atto unico e si intitola «The beard», cioè «La barba»: i critici l'hanno stroncata, definendola appunto barbosa, e con loro sono d'accordo molti che l'hanno vista. Ma i dubbi meriti artistici non impediscono, naturalmente, che si registri ogni sera il tutto esaurito.

L'impresario, il quarantaduenne Robert Barrows, è deciso a non mollare: ogni giorno va dal giudice per ottenere il rilascio dietro cauzione dei suoi due attori: ha pagato 25 mila dollari la prima sera (15,7 milioni di lire) e poi 625 dollari (390 mila lire) per ogni arresto successivo: «Continueremo ad andare in scena, finché ci rimarranno vita, e spirito, e denaro», ha detto Barrows, e i suoi attori sono altrettanto decisi ad essere arrestati, ogni sera, mentre simulano effusioni. «Dobbiamo ammettere — ha detto Barrows — che la lotta è impari: noi siamo un piccolo gruppo teatrale, e le autorità di Los Angeles sono strapotenti. E' una lotta sleale».

a. p.

PRIME VISIONI — *Con l'avvenente France Anglade*

Caroline Chérie ringiovanisce all'ombra di Martine Carol

Un film sfarzoso ispirato al celebre personaggio - I dolci vizi di Pascale Petit

CAROLINE CHÉRIE, di Denis de la Patellière, con France Anglade, Vittorio De Sica, Bernard Blier. Francese, a colori. Genere: commedia. (Cinema: Doria).

Il cinema commerciale francese, non sapendo che pesci prendere, ha riesumato l'eroina dei romanzi di Cecil Saint-Laurent che propiziarono, con un primo film del 1950 e due successivi del '53 e del '54, la fortuna cinematografica di Martine Carol. Caroline Chérie fu l'«Angelica» di allora, ossia la dimostrazione che la donna bella è un galleggiante, capace di sopravvivere, con le sue arti di consumata civettina, agli stessi orrori della Rivoluzione francese.

Che bisogno c'era di richiamare in vita questo personaggio in cui si espresse la malizia erotica degli anni cinquanta? Nessuno. E infatti il nuovo film, con tutto il suo sfarzo, è perfettamente inutile, e svolazza di episodio in episodio con palese stanchezza. Né la nuova «Caroline», la bella e ben tornita France Anglade, aggiunge qualcosa al frizzante di colei che la precedette, se mai il contrario. Non più che macchiette gli illustri interpreti di contorno.

I DOLCI VIZI... DELLA CASTA SUSANNA, di François Legrand, con Pascale Petit, Mike Marshall. Coproduzione franco-austriaca, sexy a colori. Genere: commedia. (Cinema: Nazionale).

Pseudostorica anche questa commedia, che ambientata nella Westfalia occupata dalle milizie di Napoleone, narra di una graziosa, ostessa girovaga e dei suoi compagni d'arte, che sotto specie di locanda o casa di piacere, costituiscono un nucleo di resistenza contro l'oppressore. La politica così inserita nella commedia degli equivoci, se ne sta modestamente nel fondo, lasciando che si abbizzarrisca (e non sempre col dovuto buon gusto) il sex-appeal delle belle cospiratrici, facili, pro bono patriae, allo spogliarello. Di tono piuttosto danubiano che francese, anche questo film è di quelli che starnazzano avendo il piombo nelle ali.

l. p.

La giovane France Anglade come appare nel film «Caroline Chérie», che reso popolare la scomparsa Martine Carol

Sono ora diventati quattro i film su «Che» Guevara

Anche il regista Valentino Orsini prepara un soggetto sul rivoluzionario argentino

Roma, mercoledì sera.

Anche Valentino Orsini sta preparando un film ispirato alla figura ed alle gesta di Ernesto «Che» Guevara. Così sono quattro i progetti cinematografici sulla vita del rivoluzionario argentino: Francesco Rosi, come è noto, si trova attualmente in Bolivia per la preparazione del suo film, Tony Richardson ha annunciato recentemente che sta studiando la possibilità di realizzarne un altro e la stessa cosa ha annunciato il produttore indipendente Sy Bartlett.

Questo di Valentino Orsini dovrà, secondo quanto ha detto lo stesso autore, analizzare correttamente il movimento rivoluzionario dell'America Latina. Il cineasta italiano ha incontrato alcuni rappresentanti del cinema cubano durante la sua partecipazione al Congresso internazionale culturale all'Avana ed ha chiesto la loro collaborazione al film. «Senza la loro collaborazione — ha detto Orsini — non farò il film. In caso affermativo comincerò verso il mese di maggio a scrivere la sceneggiatura, insieme con uno o due scrittori cubani».

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

★ CAROLINE CHÉRIE (Doria): in sfarzosi costumi e bei colori, le avventure di Caroline, ricavate sempre dal romanzo piccante di Saint-Laurent, hanno in France Anglade la sostituta di Martine Carol in una storia di spogliarelli e alcove al tempo della Rivoluzione francese. Molti e celebri gli interpreti maschi.

★ I DOLCI VIZI... DELLA CASTA SUSANNA (Nazionale e Ginevra): politica di congiurati e cospiratori antinapoleonici nella spregiudicata vicenda di un'attrice che maschera in una sua locanda, attrezzata a voluttuosa casa di piacere, l'attività di chi lotta, in Westfalia, contro l'oppressore francese. A colori, con vivaci interpreti.

★ IL CIARLATANO (Vittoria): Jerry Lewis, ... d'un farabutto, passa un sacco di guai in conseguenza di tal somiglianza ma, aiutato da una bella ragazza, riesce a sfuggire alle peggiori insidie. A colori, con la promettente Susan Bay.

★ A PIEDI NUDI NEL PARCO (Romano): da un testo teatrale di Neil Simon, amori e rabbuffi fra due sposini che si sfogano in bizzarrie nell'ardua ricerca dell'equilibrio coniugale. Robert Redford, Jane Fonda.

Drammatici

★ LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS (Lux): un Maigret di pelle scura (Sidney Poitier) risolve brillantemente un delitto commesso in una cittadina razzista degli Stati Uniti. Altro grande interprete, come rozzo poliziotto, Rod Steiger. A colori, diretto da Norman Jewison.

★ VIOLENZA PER UNA MONACA (Cristallo): al Congo, una suora violentata deve scegliere tra la vocazione rimasta intatta e la maternità imposta da una sorte in questo caso crudele. Protagonista Rosanna Schiaffino.

★ GRAND PRIX (Ambrosio): colossale film hollywoodiano sul le corse di «Formula 1», sui piloti e le loro gesta audaci di campioni, non insensibili peraltro alle battaglie dell'amore. Attori e corridori famosi.

Western

★ VIVERE DA VIGLIACCHI MORIRE DA EROI (Corso): storia del massacre di diversi soldati americani in guerra contro gli Indiani al tempo del pionierismo (1866). Con buoni attori, un esperto regista (Gordon Douglas) e una non trascurata atmosfera americana.

Gialli

★ GLI OCCHI DELLA NOTTE (Astor): intrigo di sottile congegno e di forte presa con Audrey Hepburn nella parte d'una cieca che salva se stessa e l'amato sposo dall'insidiosa rete tesa ad entrambi da tre gangsters spacciatori di droga. A colori, regista Terence Young.

Avventurosi

★ DIABOLIK (Ideal): un eroe dei fumetti, criminale audace, in lotta contro l'ispettore Ginko che per intrappolare l'avversario usa come esca la bella amante. Con John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli. A colori.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici fuorilegge, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, assolvono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la ghirba.

Proiezioni culturali

★ CINEMA INDIPENDENTE ITALIANO (Unione Culturale): alle 21,30 seconda serata della Rassegna con «Fantinetto - Manifesto», «Screck», «Tre e basta» di Luca Patella; «Qual una tangente» di Massimo Bacigalupo, «Negri di Napoli» di V. M. Siniscalchi e «Ariel lo quitor».

TEATRI

● GLI AMANTI (Carignano) — Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi si amano e si dilaniano in uno sperduto «chalet» nelle Alpi austriache. Finale a sorpresa. La commedia è di Brunello Rondi che ne ha anche curato la regia.

● LUTERO (Gobetti) — E' tra i drammi di John Osborne, quello discusso con più accesa passione. Lo allestisce la compagnia guidata dal regista Beppe Menegatti, protagonista è Virginio Gazzolo nel personaggio di un «arrabbiato» del Cinquecento. Scene e costumi di Silvano Falleni, musiche originali di Sitvano Bussotti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.33

Teatro Nuovo (Ente Teatro Regio): domani ore 21 precise, London's Festival Ballet in «La bella addormentata nel bosco» di Ciaicovski. (E' gradito l'abito da sera). E' vietato l'ingresso alla sala a spettacolo iniziato.

Alfieri - Teatro Stabile: venerdì ore 21 Teatro Stabile Torino e Vittorio Gassman presentano in anteprima «Riccardo III» di Shakespeare. Regia L. Ronconi. Prenot. 879.342/3 9,30-23 e 535.440 ore 9-12,30 e 15-19.

Carignano: ore 21,15 Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi ne «Gli amanti», novità di Brunello Rondi, regia di B. Rondi. Vietato ai minori di anni 18.

Gianduja Marionette (S. Teresa 3): domani ore 16 «Cappuccetto rosso» e «Gianduja al castello incantato».

Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,15 «Lutero» di Osborne, regia di B. Menegatti. Per abbon. Jolly D. Prenotazioni 879.342/3 - ore 9,30-23.

Alcione: Rivista Lola Gracy. Orario 16,15 e 21,15.

Maffei: «Torino mia» Rivista M. Ferrero; 16,15 e 21,30.

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La voce» «A fine madness» (Una splendida canaglia), di I. Kershner, con J. Woodward, S. Connery, J. Seberg (St. Uniti, 1966, col., min. 105). Viet. 18 - Ediz. originale senza didascalie.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 878.978). **Al Florida** (p. Solferino, 542.822). 21 Compl. Fernanda: canta J. Villa. **Arlecchino:** 21 Rinaldo Prandoni.

[...]

VOOM VOOM

WESTEND

STREPITOSO SUCCESSO di GEPY & GEPY — ULTIME SERE alle ore 21 — Str. Traforo Pino 1, 890.270

CINEMATOGRAFI

[...]

Nuovi incontri — «La riforma dell'università» è il tema della relazione che sarà tenuta domani sera alle 21,15 nella sede di corso Vittorio Emanuele 80 dall'on. prof. Salvatore Valitutti. Presiederà il dibattito il prof. Giuseppe Dellepiane, preside della Facoltà di medicina e chirurgia.

ECHI DI CRONACA

Operatori meccanografici

Su macchine I.B.M. A fine gennaio avranno inizio nuovi corsi per Operatori e Programmatori. Le iscrizioni sono aperte presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Tel. 880.168.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.575 la Or.Te.S. Bertucci «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Porte pareti Dieci;sette

scorrevoli, pieghevoli. Per divisione ingresso, salone, soggiorno, pranzo, studio, disimpegno zona giorno, zona notte ecc. I rivestimenti in legni pregiati danno calore e classe ai vostri ambienti e Vi permettono di unirli o dividerli a seconda della necessità del momento. Misure e rivestimenti a richiesta. Esposizione: Torino, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21). Telefoni 761.471 - 745.121.

Mobilificio Orap 20 rate

Camere da 139.000 alle famose Poliestere 268.000. Assortimento, qualità, garanzia. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Un film italo-sovietico

Costerà 6 miliardi la «Tenda rossa» della spedizione Nobile

Nostro servizio particolare

ROMA, mercol. sera.

La preparazione del film «La tenda rossa», che rievocherà la seconda spedizione polare del comandante Umberto Nobile, è ormai praticamente terminata: il 19 febbraio, a Tallin, in Estonia, il regista sovietico Mickail Kalatozov darà il via alle riprese. Il film, il cui costo è valutato oltre i sei miliardi di lire, costituirà la prima coproduzione cinematografica italo-sovietica.

Non si conoscono ancora i nomi degli attori che saranno chiamati ad interpretare «La tenda rossa». Per la parte tecnica e organizzativa, comunque, collaboreranno, accanto ad altri esperti sovietici, Oscar Brazzi per l'organizzazione generale, Vittorio Musy Glori come direttore di produzione e Gian Carlo Bartolini Salimbeni per le scenografie ed i costumi.

La lavorazione durerà complessivamente 33 settimane, cioè otto mesi. Il primo «ciak» sarà dato a Tallin, in Estonia, poi la «troupe» si trasferirà a Mosca, quindi nell'Artico nella località di Bajkal dove saranno girate tutte le scene della tenda. Il primo periodo di lavorazione terminerà a Roma, negli studi «De Laurentiis», verso la fine di giugno. Durante i mesi estivi i tecnici effettueranno riprese documentaristiche nella zona artica senza gli attori i quali rientreranno in azione a Mosca dai primi di ottobre, fino alla fine di novembre. Gli interni, a Mosca, saranno girati negli studi della Mosfilm, gli stessi che sono serviti per «Guerra e pace».

«La tenda rossa» ricostruirà il viaggio che il comandante Umberto Nobile, a bordo del dirigibile «Italia», compì nel 1928 sulle regioni, allora sconosciute, del nord della Groenlandia, del Polo Nord e della Siberia fino alla sua drammatica conclusione ed al salvataggio di Nobile e degli altri suoi compagni superstiti, da parte dei sovietici. «L'estrema attualità dell'argomento — ha detto il produttore del film, Franco Cristaldi — è dimostrata dal fatto che, a quarant'anni di distanza dai fatti accaduti, sia uscendo, proprio in questi giorni, su una pubblicazione italiana, un lungo servizio a puntate scritto dallo stesso Nobile».

Da Mosca a Tallin, dove saranno girate, come detto, le prime sequenze, stanno partendo dieci vagoni ferroviari carichi di tutta l'attrezzatura necessaria. Nel centro dell'Estonia sta nascendo una nuova città. Su un piccolo agglomerato della periferia di Tallin si stanno infatti montando le baracche, gli edifici, i depositi, i locali di ristoro che, mentre fervevano le ricerche dei dispersi, fecero di Kingsbay una città fittizia.

Il dirigibile «Italia» è stato completamente ricostruito, perfettamente funzionante, nelle reali dimensioni, pezzo per pezzo, seguendo lo schema fornito dallo stesso Nobile.

a. a.

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Il Sud per il Primo Un film sul Secondo

1 L'inchiesta di Virgilio Sabel nel Mezzogiorno - Olimpiadi di Grenoble 2 «La lunga linea grigia» con Tyrone Power e Maureen O'Hara

La serata televisiva è aperta sul Primo Canale dalla terza puntata dell'inchiesta-reportage nell'Italia meridionale; completa il programma una telecronaca sportiva (gara olimpionica di bob). Sul Secondo è proposto il solito film americano (stavolta di genere militaresco); seguirà la rassegna di lettere ed arti, ripiombata nella semi-clandestinità ad ora in cui la maggioranza degli italiani che lavorano è ormai nel primo sonno.

* *

Alle 21, sul Nazionale, Ritorno nel Sud, la controinchiesta di Virgilio Sabel, recatosi a dieci anni di distanza a ritrovare luoghi e personaggi di una serie documentaria che fu tra le prime a portare sul video la più amara e disperata realtà italiana, fa tappa a Napoli. Quella stessa macchina da presa spietata rivelatrice, attraverso un campionario di situazioni umane, di più vasti problemi sociali ed economici torna ad inquadrare la metropoli del Mezzogiorno ed il suo «interland», presentando, in una successione di primi piani, i più evidenti mutamenti dovuti all'arrivo del «boom».

* *

Alle 22 Mercoledì sport offrirà una telecronaca registrata delle Olimpiadi invernali di Grenoble: quella, sulla pista dell'Alpe d'Huez, delle prime due «manches» di bob a due alle quali partecipano i due equipaggi italiani Monti-De Paolis e Ruatti-Mocellini.

* *

Alle 21,15 sul Secondo verrà presentato il film La lunga linea grigia, nono ed ultimo del lungo ciclo commemorativo «Tyrone Power un divo degli anni quaranta», una personale, diciamolo pure, piuttosto deludente di questo astro del firmamento hollywoodiano tanto idolatrato in vita e ricordato, ad anni dalla morte, da fedelissime ammiratrici. Grazie anche al regista, che è il grande «patriarca» John Ford, in questa pellicola si ha finalmente la misura del reale talento dell'attore, qui chiamato a ricoprire, aiutato dal trucco, il duplice ruolo di giovane e vecchio sottufficiale istruttore dell'accademia militare statunitense di West Point. Il soggetto è fornito infatti dalle memorie di un venerando sergente maggiore, Marty Maher (vivente all'epoca delle riprese), pretesto per esaltare un po' retoricamente le glorie dell'ufficialità americana nelle due guerre mondiali ed oltre.

Irlandese, il giovanotto entra alla scuola prima come famiglio e poi come soldato e graduato; ne diviene naturalmente una colonna ed una istituzione insegnando l'ordine chiuso a generazioni di allievi. Giunta l'ora della pensione, Eisenhower, divenuto nel frattempo presidente, si ricorda del suo antico sergente e gli concede di restare, come civile, al posto tanto onorevolmente tenuto. Finale da apoteosi con solenne sfilata degli allievi in armi, bandiere al vento, davanti al benemerito soldato, divenuto una specie di simbolo.

Alle 23 L'approdo, maltrattata rassegna culturale, ricorderà attraverso Mario Soldati e Arrigo Benedetti lo scrittore e giornalista Leo Longanesi quale creatore del settimanale in rotocalco.

d. g.

Con la Cardinale sui tetti di Roma

Claudia Cardinale e Rock Hudson sul terrazzo di un palazzo romano dove si sta girando il film «Viceversa»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «Difendiamo la vita»
13 —: A tu per tu, di Giorgio Vecchietti.
13,30: Telegiornale del mattino.
14 —: Olimpiadi di Grenoble: Gara di fondo, sci.
17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Tre donne, tre battaglie).
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: Sapere: «Il pianeta Terra».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Ritorno nel Sud, di Virgilio Sabel.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Non è mai troppo tardi (1 corso).
19 —: Sapere, corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: La lunga linea grigia, film con Tyrone Power.
22,55: L'Approdo, di lettere e arti.
23,25: Olimpiadi di Grenoble, gare odierne.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 17: Le cinq-à-six des jeunes - 18,45: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Sopravvivenza - 19,50: Il prisma - 20,20: Telegiornale - 20,40: Giochi olimpici - 20,55: A porte chiuse - 22,35: Grecia d'oggi - 23,25: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: Racconti di viaggio - 13,30: Telegiornale - 14: Olimpiadi invernali - 17: Teatrino - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Quattrostagioni - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Una sera con Caragiale - 22,10: Tribuna politica - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Sapere - 19,30: Olimpiadi invernali - 21: Telegiornale - 21,15: Su e giù - 22,15: Cronache del cinema e del teatro - 23: Olimpiadi invernali.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Zibaldone
15,00 Giornale radio
15,35 Il giornale di bordo
16,00 Progr. per i piccoli - La grande famiglia, con la partecipazione de «I Gufi»
16,30 Musiche da film
17,00 Giornale radio
17,11 I giovani e l'opera lirica
17,40 L'Approdo
18,10 Corso di lingua inglese
18,20 Per voi giovani
19,12 «Margherita Pusterla», romanzo di Cesare Cantù
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 «L'innamorata», dramma di M. Praga
21,55 Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio - X Giochi invernali

SECONDO

14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,30 Giornale radio - Listino Borsa di Milano
15,00 Motivi scelti
15,15 Rassegna di giovani esecutori
15,30 Giornale radio
15,35 Musica da camera
16,00 Le canzoni di Sanremo 1968
16,15 Pomeridiana - Negli intervalli ore 16,30 e 17,30: Giornale radio - ore 17,35: Classe unica
18,00 Aperitivo in musica - Nell'intervallo: ore 18,20 Non tutto ma di tutto - ore 18,30 Giornale radio
19,00 E' arrivato un bastimento
19,30 Radiosera
19,50 Punto e virgola
20,00 Jazz concerto
21,00 Italia che lavora
21,30 Giornale
21,35 Le nuove canzoni
22,30 Giornale radio

TERZO

14,30 Recital del tenore [illegible] Frascati
15,30 Purcell: Fantasia «In Nomine» [illegible]: Fantasia in do maggiore op. 17 - Ravel: Rapsodia spagnola
16,15 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
18,00 Giornale [illegible]
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Sei partite di G. P. Telemann e dodici sonate op. 1 di B. Marcello
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale
22,30 Incontri con la narrativa
23,00 Musiche di J. M. Damase

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

«L'innamorata», di Marco Praga, va in onda alle 20,15 sul Nazionale. Fu Eleonora Duse che, nel 1891, al Carignano di Torino, interpretò per la prima volta il personaggio di Eugenia, protagonista del dramma: una donna appassionata che dell'amore verso il marito ha fatto la sua unica ragione di vita. Pur di non perderlo accetta i compromessi più umilianti, perdonandogli i suoi continui tradimenti.

Nel nuovo show televisivo «Su e giù»

La «grande Caterina» fa da cavia a Corrado

La cantante Caterina Valente torna domani sera alla tv nel nuovo telequiz «Su e giù» presentato da Corrado

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Domani sera gli ammiratori di Corrado potranno finalmente rivederlo e (quello che più conta) ricrearlo sul video. Infatti un nuovo varietà Su e giù, un programma di quiz condito con molte scenette comiche. Lo show, che è un vero gioco dell'oca rivisto e corretto ad uso televisivo, vedrà sempre in gara due concorrenti di sesso diverso, introdotti dal celebre motto «Un uomo, una donna». Corrado ne sarà il presentatore un po' in sordina, perché si vuole puntare sulla carica di simpatia dei concorrenti e condire tutto con un pizzico di umorismo.

Le penitenze per esempio saranno tutte divertenti (per chi le guarda, s'intende) e il meccanismo di avanzamento e di retrocessione su un tabellone, opera di uno dei disegnatori più umoristici, Alberto Jacovitti, è collegato non solo all'estrazione di una carta, ma alla soluzione di un quiz sparato a bruciapelo da Corrado.

Domani però ci sarà una specie di numero zero per spiegare il complicato meccanismo con cui si può arrivare in una serata (se tutto va bene) a incassare 750 mila lire. I concorrenti saranno due personaggi del mondo dello spettacolo che si prestano come cavie: Caterina Valente e Nino Manfredi. Ospiti d'onore i vincitori del Festival di Sanremo. Corrado avrà a rotazione ogni sei puntate (se va bene, il quiz potrebbe durare anni) una partner. Per le prime sei settimane sarà Sandra Mondaini.

Era già molto tempo che l'ex «amico del giaguaro» non compariva in televisione pur avendo due rubriche radiofoniche: La corrida e Corrado fermo posta, ma sembra che sia stato proprio lui a voler stare lontano dalla tv, per un po' «Io sto molto attento a certe cose, qui per un presentatore se comincia a suscitare un po' di stanchezza, di noia. Chi continua a sfornare per anni lo stesso programma è un incosciente». E Corrado, con quella sua aria [illegible], non lo è. Ha 44 anni, un figlio — Robertino — quindicenne è già il vecchio e una moglie gelosa. Pensate che era pronta a rifiutare questa rubrica, se l'avessero mandata in onda da Milano e non da Roma. «Con mia moglie c'è poco da scherzare. E da tempo mi ha messo l'aut aut: "Se fai ancora uno spettacolo da Milano, io inizio subito le pratiche di divorzio"».

Adele Gallotti

Con la Proclemer al Carignano negli «Amanti»

Albertazzi: «Il teatro diventa un fatto collettivo»

L'attore pensa ad uno spettacolo che lo coinvolge con l'autore ed il pubblico. Una «équipe» di giovani e due nuove commedie per la prossima stagione

Anna Proclemer

Albertazzi (visto da Chicco)

Albertazzi (insieme con la Proclemer), iniziata polemicamente la stagione con un *Agamennone* di Alfieri «rifatto» e quindi aperto a tutte le contestazioni (a noi non sarà offerto, almeno per quest'anno), è arrivato ieri sera a Torino al Carignano con il secondo testo dell'attuale repertorio, *Gli amanti* di Brunello Rondi, anch'esso per suo conto difficile e di vita travagliata.

«Con l'autore lo abbiamo molto modificato durante le prove e nelle lunghe repliche. Ma ogni sera, ancora adesso, lo spettacolo è diverso a seconda del nuovo rapporto con il pubblico. Rondi spesso ci segue, fiero di queste trasformazioni, lui, rendendosi conto prima, comprende più di altri che cosa si intenda oggi per teatro: un cercare la verità, se c'è, tutti insieme: pubblico, attori, autori. Finito il teatro imbonimento, ultima eredità del secolo più vile e corruttore, l'800, il teatro sta per uscire dalla scena, diventa un fatto collettivo. La parola resta, ma si va oltre. E' la strada indicata da Peter Weiss, Planchon, Grotowski».

Spavaldo, beffardo ed appassionato, gelido e trepidante, Albertazzi cerca di buttarsi alle spalle il logoro teatro di oggi, pronto ad offrirsi come vittima, lo dice con quella ironia toscana che rende forse credibili le sue parole, alla «carneficina sacramentale» che sarà, secondo lui, il teatro di domani.

In un prossimo futuro realizzerà forse l'équipe di giovani «disposta a rischiare», che sogna; la stagione ventura porterà in scena un nuovo lavoro di Rondi, *La casa a due piani*, sulla guerriglia come condizione umana ed il *Caligola* di Camus, comunque i migliori risultati, sinora, li ha ottenuti su se stesso. Libero da ogni residuo di mattatorismo, ieri sera è apparso limpido, umile, sicuro. Sempre più dedito, con il passare degli anni, a scavare con violenza ed insieme una delicatezza amorosa nel fondo dei personaggi sicché quello di Valerio è risultato assai più di una figura in controluce o valido appoggio alla protagonista cui la Proclemer ha dato vigore ed evidenza.

Due soli personaggi in scena, oltre ad una bella vicinissima ed un cane, Fret, inseparabile compagno di Albertazzi: la tragedia di una donna giovane, bella e viziata alle soglie della morte, quindici giorni passati con l'amante-vittima cercando nello spazio chiuso di questo tempo breve e nell'isolamento — una gabbia mortale? — di un rifugio in alta montagna il senso di tutta una esistenza.

«Il male di Giulia — dice Albertazzi — è il male di vivere. Ma è questa la morale de Gli amanti? Chi sa. Il testo è aperto alle interpretazioni. Io lo propongo e ci lavoro con una libertà quasi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]».

m. a.

ULTIME NOTIZIE

I vietcong escono all'attacco

Una pattuglia di guerriglieri vietcong munita di armi anticarro si porta all'attacco, mentre nella boscaglia divampano furiosi incendi. La telefotografia è stata diramata dall'agenzia governativa di Hanoi e ritrasmessa da Varsavia

Lo sciopero è all'undicesimo giorno

Si accentua il disagio per il blocco dei telefoni

Diventa estenuante la battaglia per le Regioni - Alla Camera la riforma ospedaliera a tempo di record - Polemiche nel psu per il Sifar - La dc si difende dall'accusa di dialogo con il pci

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, mercoledì sera.

Undicesimo giorno di sciopero per i telefonici di Stato. I disagi provocati dall'agitazione aumentano. Anche per la teleselezione, che nei giorni passati aveva funzionato abbastanza bene, si registrano notevoli disservizi. Ma c'è la speranza di poter superare la vertenza. Venerdì si avrà un incontro tra il ministro Spagnolli (Poste) e i sindacati. Sono intanto già in corso colloqui ufficiosi. E, quel che più importa, il Consiglio superiore delle telecomunicazioni, in un comunicato, ha assicurato che il piano di potenziamento del servizio di teleselezione si attuerà senza mettere in pericolo né le retribuzioni né il livello di occupazione dei telefonici di Stato. Sono i punti che interessano la categoria: quelli che hanno provocato l'agitazione. Si spera dunque che le assicurazioni ottengano di far revocare lo sciopero.

*** Disagio anche al Senato dove la legge elettorale regionale, dopo ventitré giorni di esame, è giunta al dodicesimo articolo. Stamane, i lavori sono stati iniziati in ritardo: alle 10,30 anziché alle 9. La decisione era stata presa ieri sera dal presidente dell'assemblea, Zelioli Lanzini, per permettere ai senatori di partecipare ai funerali del loro collega Giuseppe Borrelli, di 58 anni, socialista, ucciso, si potrebbe dire, dalla logorante battaglia sulla legge elettorale.

Durante la seduta notturna di domenica Borrelli si era sentito male. Era stato trasportato a casa e poi all'ospedale San Giovanni, dove ieri mattina è morto. Nel commemorare lo scomparso, il presidente Zelioli Lanzini ha osservato: «*Non possiamo considerare questo evento doloroso estraneo al logorio della vita politica e parlamentare e, in particolare, alla estenuante fatica del lavoro di questi giorni*».

L'esame della legge elettorale, vale la pena di ricordarlo, impegna i senatori dalle 8 del mattino alle 2 di notte, con brevi intervalli per i pasti.

*** Per la riforma ospedaliera, manca solo il voto sulla legge nel suo complesso. Ieri la Camera ha approvato tutti gli articoli. Discussione e votazioni si sono svolti a tempo di record: in due giorni. L'opposizione ha tentato di far passare alcuni emendamenti ma la maggioranza si è opposta (se fossero state approvate modifiche la riforma sarebbe tornata al Senato). Il voto finale si avrà o nella serata di oggi o domani.

*** La direzione socialista, domani, farà un bilancio sul dibattito alla Camera sul Sifar e si occuperà della situazione interna del partito. Si è parlato della possibilità delle dimissioni di De Martino dalla carica di segretario. De Martino, nella precedente riunione della direzione, si è trovato in contrasto con il presidente del partito (Nenni) e con l'altro segretario (Tanassi) nella questione dell'inchiesta parlamentare sul Sifar (egli era favorevole all'inchiesta, gli altri contrari). Successivamente, Nenni ha gettato acqua sul fuoco. Ha fatto notare che le divergenze tra lui, Tanassi e De Martino non mettevano in discussione la compattezza della maggioranza. Era un tentativo per evitare le dimissioni del segretario.

A questo tentativo pare che De Martino avesse aderito. Ma a riaprire il problema è intervenuto un attacco alla segreteria (leggi De Martino) del ministro Mancini. Mancini ha chiesto che l'atteggiamento della segreteria sul Sifar venga discusso dal comitato centrale, sede in cui, tra l'altro, a parere del ministro, si dovrebbe chiarire come mai si è messo il partito socialista nella condizione di trascinarsi nell'incertezza e nel dubbio (sempre sul Sifar) mentre c'era la possibilità di assumere una «posizione di attacco».

Del Sifar si occuperà anche la direzione della dc, che è convocata per venerdì. Dalla direzione della dc, inoltre, ci si attende una messa a punto sulle polemiche riguardanti le possibilità di dialogo tra dc e comunisti. Tali polemiche, come si sa, hanno avuto origine dall'intervento alla Camera del vice segretario della dc, Piccoli, e dal discorso che il segretario ha pronunciato domenica a Trento. Su questi discorsi, notava stamane l'organo della dc, «*le distorsioni non finiscono di sorprenderci per la loro sprovvedutezza, più che per la loro malignità gratuita*». Come già ha fatto Rumor a Trento, *Il Popolo* ricorda che la dc può aprire un dialogo con le masse che militano nel pci (per recuperarle alla democrazia) e non con il partito comunista.

Mario Pinzauti

Esortava la sposina ad aiutare il «ménage» adescando gli amici

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) Per aver consentito che la moglie si concedesse ad amici occasionali, è stato incriminato dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, sotto l'accusa di favoreggiamento, l'orafo Osvaldo Bocconi, di 51 anni, residente a Valenza. Nel maggio '67, trovandosi in ristrettezze economiche, aveva invitato la giovane moglie, Antonietta Chimienti, di 20 anni ad incontrarsi in casa con giovani e vogliosi amici, così da far meglio quadrare il bilancio domestico. Non soltanto, però, la Chimienti si era dedicata volonterosamente ai licenziosi convegni auspicati dal marito, che le lasciava libero l'alloggio andandosene per qualche ora: con personale iniziativa si era infatti affiancata l'amica diciottenne Maria Manzato.

L'intervento dei carabinieri, messi in sospetto dall'insolito andirivieni di uomini nell'appartamento, aveva però posto fine agli illeciti convegni.

A Settimo Milanese

Rubate in municipio 400 carte d'identità

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Un singolare furto è stato portato a termine nel Municipio di Settimo Milanese: alcuni ladri hanno rubato 35.000 lire dal cassetto di un impiegato e 400 carte d'identità in bianco dall'ufficio del sindaco.

Quotazioni nelle Borse

Chiusura sui minimi con perdite lievi, ma diffuse

A TORINO — Settima riunione consecutiva di ribasso per il mercato azionario. La quota, resistente in apertura, accenna nel «durante» ad una lieve ripresa per qualche voce di punta. Soprattutto le Amiata risultano in netta reazione e concludono su un enorme margine di recupero da ieri.

Per l'insieme del mercato prevalgono invece nuovamente i realizzi durante la compilazione del listino, per cui la chiusura è effettuata all'incirca sui livelli minimi e medio-minimi, con lievi perdite diffuse dai prezzi di ieri. Attività molto scarsa. Titoli di Stato invariati: calme le obbligazioni.

Dopo Borsa inesistente.

Sterlina oro vecchio 6700-[illegible]; sterlina oro nuovo 6330-6550; marengo svizzero 7000-7200; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 715-725; argento 43-47.

A MILANO — Ulteriori contrasti hanno caratterizzato stamane la seduta di Borsa. Tentativi isolati di risollevare la quota sono proseguiti anche oggi, ma sono subito caduti per l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione. D'altra parte la Borsa vive in questi giorni in un clima psicologico poco adatto a risalire la china e l'indice azionario è sceso al di sotto di quota 68.

Di conseguenza la riunione ha svolto una ristretta attività, con modeste oscillazioni nei due sensi, molto spesso entro gli stessi settori. Negli assicurativi, Sai e Compagnia Milano si rafforzavano, mentre gli altri valori cedevano terreno; lo stesso dicasi per i finanziari, per i chimici, per i metalmeccanici e per gli altri comparti.

Anche oggi il mercato ha chiuso sui livelli intermedi della giornata, con prevalenza di flessioni rispetto agli isolati ricuperi finali: Amiata Siele e Tosi guadagnavano terreno; fiacche le Ciga e le Burgo.

Calmo il settore del reddito fisso, con normali scambi.

Principali oscillazioni: Generali 103.000, 102.750, 103 mila, 102.980; Fiat 2692, 2688, 2697, 2691; Montedison 1127,50, 1128, 1128, 1127,50; Viscosa 3528, 3512, 3530, 3523; Anic 1455, 1454, 1460; Olivetti priv. 3355, 3363.

Dopoborsa calmo e aderente al listino: Viscosa 3520, Generali 102.900-103 mila; Montedison 1127-1128; Monte Amiata 7400-7410.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdea 2680; **Amiata** 7443; **Anic** 1460; **Assicurazr.** 71.100; **Bastogi** 2010; **Beni Stabili** 3337; **Binda** 31.850; **Burgo** 15.110; **Cantoni** 13.170; **Carlo Erba or.** 10.600; **Carlo Erba pr.** 7080; **Cascami** 5710; **Cementir** 4310; **Châtillon** 3035; **Ciga** 3403; **Comp. Toro or.** 10.360; **Comp. Toro pr.** 8480; **Cond. Acqua** 897,25; **Cucirini** 8400.

Dalmine 1204; **Distillati** 2430; **E. Marelli** 643; **Eridania** 2850; **Eternit** 3485; **Falck ord.** 3810; **Falck priv.** 3770.

Fiat ord. 2691; **Fiat priv.** 2182; **Finmare** 342; **Finsider** 603,50; **Fisac** 401; **Fond. Incendio** 10.100; **Gavardo** 1745; **Generali** 102.980; **Gim** 3895; **Imm. Roma** 381,25; **Iniz. Ind. Comm.** 2790; **Invest** 2985.

Italcementi 17.220; **Italgas** 1180; **Italsider** 883; **La Centrale** 7010; **Lanerossi** 3382; **L'Ausiliare** 2853; **Lep. ord.** 4820; **Lep. priv.** 5078; **Linificio** [illegible]; **Liquigas** 183; **Marzotto M.** 1205,30; **Manif. Tosi** 2310; **Marzotto** 1856; **Mediobanca** 72.850; **Metalli** 3290; **Mira Lanza** 38.105; **Mittel** 8971; **Mondadori priv.** 3409; **Montedison** 1127,50; **Monteponi** 353.

Motta 7051; **Nebiolo** 618; **Nord Milano** 3750; **Olcese** 242; **Olivetti or.** 3215; **Olivetti pr.** 3363; **Pibigas** 87,50; **Pirelli e C.** 4210; **Pirelli S.p.A.** 3895; **Pozzi or.** 140,50; **Pozzi pr.** 277; **Ras** 41.000; **Rinascente or.** 363; **Rinascente pr.** 262,50; **Risanamento** 6235; **Romana Zuc. or.** 153; **Romana Zuc. pr.** 348; **Rossari** 9990; **Rotondi** 25,300.

Rumianca 1401; **Saffa** 4878; **Sai** 34.650; **S. E. Sardi** 4328; **Sges** 1829; **Siele** 3410; **Silos** 3000; **Sip** 2701; **Sme** 2356; **Stampati** 3370; **Stet** 2900; **Sviluppo** 1875; **Tecnomasio** 1261; **Terni** 270; **Trafilerie** 609; **Un. Manifat.** 21.300; **Viscosa ord.** 3523; **Viscosa priv.** 2430; **Westinghouse** 870.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,30; dollaro canadese 570; sterlina 1505,50; franco svizzero 143,40; franco francese 126,78; franco belga 1240; fiorino olandese 172,70; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,60; corona danese 83,30; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 44; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 44; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio piccolo) 20,25.

A GENOVA — Dopo una apertura con prezzi che hanno segnato i minimi dell'anno in corso, con perdite ampie rispetto a quelle accusate nei giorni precedenti, il mercato si è andato via via consolidando e le chiusure sono avvenute con qualche spunto migliore rispetto all'apertura. Gli affari sono stati un po' più vivaci, mentre in buon recupero sono le Monte Amiata. Reddito fisso poco variato e trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 7030; Generali 103.380; Ras 41.100; Meridionali 2030; Nai 7780; Viscosa ordin. 3525; Viscosa privileg. 2430; Finsider 605,50; Italsider 880; Fiat ordin. 2697; Fiat priv. 2185; Sip 2775; Montedison 1128.

A FIRENZE — Riunione debole con chiusure sui livelli minimi della mattinata. Solo le Amiata hanno conseguito un discreto ricupero sulle quotazioni di ieri.

Alcuni prezzi: Bastogi 2020; Centrale 7030; Fondiaria Incendio 10.200; Fondiaria Vita 30.300; Viscosa Ordinarie 3320; Montedison 1127; Magona 1308; Fiat 2690; Immobiliare 581.

A TORINO	6	7
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Giap e Westmoreland di fronte

La battaglia decisiva per la base di Khe Sanh

(Segue dalla 1ª pagina)

anche se il nemico ha avuto perdite terribili, compresa la distruzione di 5 dei 9 «T 34» di fabbricazione russa con cui hanno assalito Lang Vei. La tattica impiegata dagli attaccanti contro questo avamposto è stata particolarmente risoluta e micidiale: prima un massiccio fuoco di mortai e razzi, poi l'assalto delle fanterie armate di lanciafiamme. Secondo gli americani le forze comuniste provengono dal Laos.

Un fuoco violentissimo di razzi, mortai e cannoni si riversa ora sulla base di Khe Sanh. Sembra che i tiri provengano da postazioni situate nel Laos. Lo scoppio delle granate ha danneggiato in molti punti le piste di lancio e impedisce in parte il decollo degli aerei e degli elicotteri. L'offensiva generale contro la base potrebbe essere già incominciata.

SAIGON — *Le notizie di fonte ufficiale di tre-quattro giorni fa, secondo cui i guerriglieri che avevano partecipato allo spettacoloso attacco del «Tet» (culminato nell'occupazione dell'ambasciata americana) erano in ritirata, si sono rivelate del tutto infondate. Risulta anzi che il numero dei guerriglieri annidati a Saigon è ora attorno al migliaio. Ciò significa che nuovi reparti addestrati alla guerriglia in città sono penetrati attraverso la cintura protettiva della capitale.*

Il quartiere di Cholon (abitato soprattutto da oriundi cinesi) è praticamente nelle mani dei guerriglieri. Anche altre zone della capitale sono di fatto controllate da costoro, che possono prendere l'iniziativa quando vogliono. Si tratta di zone chiave, che vanno praticamente dall'aeroporto di Tan Son Nhut (sede degli alti comandi, nel quale si trovano le residenze del generale Westmoreland e dell'«uomo forte» sudvietnamita Kao Ky) al quartiere popolare di Go Vap (dove i guerriglieri contano evidentemente molti simpatizzanti). Ieri si è combattuto a Cholon e nei dintorni del campo d'aviazione. Questa mattina una forza vietcong valutata a circa un battaglione ha attaccato nella zona dell'ippodromo ed è stata contrattaccata dagli americani. Questi sono penetrati nelle linee nemiche dove hanno trovato depositi e un ospedaletto da campo.

Saigon è ormai un cumulo di macerie, è gremita di profughi, di sbandati, il cui numero aumenta di ora in ora, che affollano chiese e scuole. Si tratta di gente sgomenta, affamata, bisognosa di cure che il governo sudvietnamita non è in grado di dare. Il pericolo di epidemie è sempre più grave, la distribuzione dei viveri è sempre più intralciata. Anche l'ordine pubblico è diventato un problema allarmante: «sciacalli» e rapinatori si aggirano nei quartieri devastati.

HUE — *Ieri le fonti americane assicuravano che la città, tenuta da poche decine di guerriglieri, era ormai riconquistata. Stamane il quadro è diverso: gli americani attestati sulla riva destra del «fiume dei profumi», cioè fuori della città antica; i guerriglieri asserragliati dentro le vecchie mura. Finora i gas lacrimogeni e nauseanti, i tiri delle artiglierie campali, di quelle a lunga gittata della marina e le bombe dirompenti dell'aviazione non sono riusciti a sloggiarli. Qualche successo americano (la conquista di alcuni isolati) è reso precario dal fatto che i partigiani sono riusciti a far saltare l'unico ponte sul fiume attraverso il quale gli americani possono tentare l'assalto alla roccaforte. La situazione, anche se ancora incerta, volge lentamente a favore degli alleati.*

(United Press, Reuter, Associated Press, France Presse)

La vicenda della ragazza milanese ricattata dall'amante

Cercando il ladro di gioielli e pellicce scoprì che li aveva rubati la figlia

In tre anni, il «play boy» si era fatto consegnare dalla giovane trenta milioni - La madre della sventurata, per salvarla, si era lasciata condannare per emissione di assegni a vuoto, falsificati da Maria Angela

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La vicenda di Maria Angela Bianchi, la ragazza di ventisei anni, rovinata da una sconvolgente passione per un playboy, si è conclusa con un arresto e una denuncia a piede libero. Si tratta di una squallida storia, che le indagini della polizia hanno portato alla luce.

Colpita da arresto è stata la stessa Maria Angela, che è finita al San Vittore per calunnia nei confronti di un industriale; la denuncia a piede libero riguarda invece il suo spasimante, accusato di furto ed estorsione continuata. Si tratta del costruttore edile ed assicuratore Piero Morandi, abitante in via Astesani 23, sposato ma separato dalla moglie e padre di un bimbo.

Il giovane, a quanto è emerso dalle indagini, in appena tre anni si era fatto consegnare dalla ragazza circa trenta milioni di lire, l'aveva resa madre due volte, senza riconoscere le creature venute alla luce, attualmente ospiti di un brefotrofio, e, non ancora contento, le aveva fatto stipulare un'assicurazione sulla vita di quaranta milioni. Il «caso alla Fenaroli» che era stato adombrato in un primo tempo sembra tuttavia essere caduto, perché Maria Angela Bianchi non sarebbe stata indotta al suicidio, come si era ritenuto.

Maria Angela Bianchi, 28 anni, accusata di calunnia

La triste storia della giovane donna è venuta alla luce, com'è noto, in seguito ad una denuncia sporta dall'ignaro padre, dopo aver subito un furto di gioielli, pellicce ed argenteria per un valore di otto milioni di lire. Indagando sul caso, si scoprì in breve che colpevole del furto era la stessa Maria Angela, divenuta ladra per finanziare il suo amico. Nel corso degli interrogatori la ragazza fece il nome di un industriale, risultato però innocente. Il vero responsabile di quanto era successo era un altro, appunto il Morandi.

I due si erano conosciuti poco meno di tre anni fa e in breve la Bianchi se n'era perdutamente innamorata ed aveva cominciato a rifornirlo di denaro, arrivando al punto di falsificare le firme del padre e della madre, la quale, ignara di tutto, aveva anche dovuto subire una lieve condanna per emissione di assegni a vuoto, condanna che aveva accettato remissivamente per non mettere nei guai la figlia.

Con i soldi avuti da Maria Angela, il Morandi si era comperato tre auto: una «Porsche», una «Jaguar» e una «Mercedes-Pagoda». Si è anche saputo, come abbiamo detto, che la giovane aveva avuto due figli dall'amico, due creaturine delle quali nessuno sospettava l'esistenza, nemmeno i familiari della ragazza, che non si erano accorti di nulla. Per soddisfare le pressanti richieste del Morandi, Maria Angela si era infine indotta negli ultimi tempi a vendere e impegnare l'argenteria di casa e persino suoi capi di vestiario.

c. b.

Lieve scossa sismica registrata in Sicilia

PALERMO, mercol. sera.

Una leggera scossa sismica, che all'epicentro, localizzato nelle zone terremotate della Sicilia occidentale, non ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli, è stata registrata ieri sera, alle 20,19, dagli apparecchi dell'Istituto Geofisico di Messina. Il fenomeno non è stato avvertito dalla popolazione per la sua debole intensità e la minima accelerazione.

Un'auto ad Alessandria uccide una passante

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) In corso IV Novembre ang. via Parnisetti, verso la periferia di Alessandria, la «1100» guidata dall'odontotecnico Emilio Viotti, di 47 anni, proveniente da piazza Mentana, ha investito nella tarda serata di ieri la signora Maria Strameai ved. Canepari, di 76 anni, che a piedi si dirigeva verso corso Teresio Borsalino. Nell'urto violento la povera donna ha riportato un trauma cranico con commozione cerebrale ed è deceduta stamane all'ospedale di Alessandria senza aver ripreso conoscenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione